

INTERVENTI ED APPROFONDIMENTI

[- Composizione ed obiettivi della Delegazione e degli Esperti del CNF presso il CCBE per il periodo 2019-2022](#) - di **Francesca Sorbi**

[- L'impegno del CCBE contro il blocco del funzionamento dell'Organo di Appello dell'OMC perpetrato dall'Amministrazione USA](#) - di **Carlo Forte**

[- European Judicial Training Strategy: quali le prospettive future della formazione giudiziaria europea per gli avvocati](#) - di **Giovanna Franzese**

[- La definizione di autorità giudiziaria emittente in materia di mandato d'arresto europeo alla luce della recente giurisprudenza della Corte di Giustizia UE](#) - di **Margherita Ianco**

[- E-CODEX, ovvero l'infrastruttura digitale per consentire un migliore accesso alla giustizia nei diversi sistemi giudiziari europei - Il nuovo ambizioso progetto in cui è impegnato il Consiglio Nazionale Forense](#) - di **Francesco Romeo Kweta Lubaki**

ATTIVITA DELL'UNIONE EUROPEA

[REGOLAMENTO \(UE\) 2019/2152 del Parlamento europeo e del Consiglio](#) – del 27 novembre 2019 relativo alle statistiche europee sulle imprese, che abroga dieci atti giuridici nel settore delle statistiche sulle imprese (Testo rilevante ai fini del SEE)

[DIRETTIVA \(UE\) 2019/2161 del Parlamento europeo e del Consiglio](#) - del 27 novembre 2019 che introduce la nozione di effettività della sanzione nelle direttive sulle clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori (93/13/CEE), sulla protezione dei consumatori in materia di indicazione dei prezzi e dei prodotti offerti (98/6/CE), sulle pratiche commerciali sleali (2005/29/CE) e sui diritti dei consumatori (2011/83/UE)

[COMUNICAZIONE 2019/C 422/06 del 16/12 - COMUNICAZIONE 2019/C 422/05 del 16/12](#)
Conclusioni del Consiglio rispettivamente sulle misure alternative alla detenzione (il ricorso a sanzioni e misure non privative della libertà nel settore della giustizia penale) e sui diritti delle vittime

[CAUSA C-692/17 Sentenza della Corte \(Seconda Sezione\) del 17 ottobre 2019](#) (domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Supremo Tribunal Administrativo - Portogallo) – Imposta sul valore aggiunto (IVA) – Direttiva 2006/112/CE – Esenzioni – Articolo 135, paragrafo 1, lettere b) e d) – Operazioni relative alla concessione, alla negoziazione nonché alla gestione di crediti – Operazioni relative ai crediti, ad eccezione del recupero di crediti – Cessione a titolo oneroso, in favore di un terzo, di una posizione processuale nell'ambito di un procedimento esecutivo per la riscossione forzata di un credito accertato con decisione del giudice

[CAUSA C-128/18: Sentenza della Corte \(Grande Sezione\) del 15 ottobre 2019](#) – Esecuzione di un mandato d'arresto europeo emesso nei confronti di Dumitru-Tudor Dorobantu (Rinvio pregiudiziale – Cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale – Decisione quadro 2002/584/GAI – Mandato d'arresto europeo – Motivi di rifiuto di esecuzione – Articolo 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – Divieto di trattamenti inumani o degradanti – Condizioni di detenzione nello Stato membro emittente – Valutazione da parte dell'autorità giudiziaria dell'esecuzione)

[CAUSA C-311/18 Facebook Ireland e Schrems - Conclusioni dell'Avvocato generale del 19 dicembre 2019](#) - Ravvicinamento delle legislazioni- secondo l'avvocato generale Saugmandsgaard Øe, è valida la decisione 2010/87/UE della Commissione sulle clausole contrattuali tipo per il trasferimento di dati personali a incaricati del trattamento stabiliti in Paesi terzi

ATTIVITA DEL CCBE (Consiglio degli Ordini Forensi Europei)

[- Comitato Permanente del CCBE](#) - Si riporta un sunto del **Comitato Permanente del CCBE** che si è svolto il 24 ottobre 2019 a Lisbona, ospitato dall'Ordine Nazionale degli Avvocati portoghesi a cui hanno partecipato gli Avv.ti **Carla Secchieri** e **Francesca Sorbi** (Consigliere CNF), **Aldo Bulgarelli**, **Carlo Forte** e **Deosdedio Litterio**.

[- Riunioni dei Comitati CCBE](#) Qui di seguito si riporta una breve descrizione delle riunioni dei diversi Comitati che si sono svolti nel mese di ottobre 2019, ed a cui hanno partecipato i colleghi: **Massimo Audisio**, **Aldo Bulgarelli**, **Carlo Forte**, **Carla Secchieri**, **Francesca Sorbi**, **Pier Giovanni Traversa**.

[- Sessione Plenaria del CCBE](#) - Si riporta un sunto del **Plenary Session del CCBE** che si è svolto il 29 novembre 2019 a Bruxelles a cui hanno partecipato la Vice-Presidente del CNF, Avv. **Maria Masi**, gli Avv.ti **Francesca Sorbi** (Capo Delegazione), **Giampaolo Brienza**, **Francesco Caia**, **Carla Secchieri**, **Isabella Maria Stoppiani**, **Carlo Forte** (componenti la Delegazione del CNF presso il CCBE) ed **Aldo Bulgarelli**.

[- Riunioni dei Comitati CCBE](#) Qui di seguito si riporta una breve descrizione delle riunioni dei diversi Comitati che si sono svolti nel mese di novembre e dicembre 2019, ed a cui hanno partecipato i colleghi: **Massimo Audisio**, **Giampaolo Brienza**, **Aldo Bulgarelli**, **Francesco Caia**, **Carlo Forte**, **Roberto Giovane di Girasole**, **Deosdedio Litterio**, **Lorenzo Locatelli**, **Barbara Porta**, **Carla Secchieri**, **Francesca Sorbi**, **Isabella Maria Stoppiani**, **Pier Giovanni Traversa**, **Marco Vianello**.

Composizione ed obiettivi della Delegazione e degli Esperti del Consiglio Nazionale Forense presso il CCBE per il periodo 2019-2022

di Francesca Sorbi, Capo delegazione del CNF presso il CCBE

La pubblicazione del presente bollettino mi offre la possibilità di descrivere brevemente gli obiettivi che il CNF ha fissato nominando i nuovi componenti della delegazione italiana presso il CCBE, delegazione che sostanzialmente copre un'ampia area di competenze per i rapporti con l'Unione Europea, le Avvocature della UE e dello Spazio Economico Europeo e di altre organizzazioni internazionali.

Cogliendo l'occasione per ringraziare i componenti uscenti, ovvero il Capo Delegazione, Lucio Del Paggio, e i colleghi Carlo Vermiglio, Deosdedio Litterio e Marco Vianello (questi ultimi due, tra l'altro, sono confermati come Esperti con incarichi strategici) per l'ottimo lavoro svolto nel periodo 2015-2019, preme evidenziare che il plenum del CNF ha deciso di nominare una nuova delegazione composta interamente da Consiglieri nazionali, ovvero dagli Avvocati Giampaolo Brienza (del Foro di Potenza), Francesco Caia (del Foro di Napoli), Carlo Orlando (del Foro di Perugia), Carla Secchieri (del Foro di Padova), Isabella Maria Stoppani (del foro di Roma) e la sottoscritta Francesca Sorbi (del Foro di Monza), a cui i Colleghi hanno voluto riconoscere il ruolo di Capo delegazione.

La presenza di consiglieri del CNF nella delegazione non è casuale, perché esprime l'intento di collegare le singole aree di azione in seno al CCBE al processo decisionale del CNF, sia a livello di Commissioni che di Sedute Amministrative.

Altro aspetto degno di nota è la delega conferita dal CNF alla delegazione di nominare direttamente gli Esperti del CNF presso il CCBE, sugellando il progetto di stretto legame tra la delegazione e gli Esperti (su cui ritornerò tra breve).

Una rinnovata attenzione verso le tematiche europee ed internazionali da parte del CNF, dunque, attenzione che la Vice-Presidente nazionale, Avv. Cons. Maria Masi, ha voluto sottolineare partecipando il 29 novembre scorso alla Plenaria del CCBE, in occasione della quale ho avuto modo di presentare alle delegazioni degli altri Paesi europei i nuovi componenti italiani e, allo stesso tempo, l'approccio strategico del CNF per i rapporti con l'Europa.

La Delegazione italiana è composta da un settimo membro che è il cd 'Delegato all'Informazione' della delegazione presso il CCBE, ruolo ricoperto dall'Avv. Carlo Forte, che è anche il Rappresentante del CNF a Bruxelles, rappresentando il terminale di tante azioni che l'avvocatura italiana porta avanti nella sede Europea.

Come dicevo poc'anzi, la Delegazione è coadiuvata dagli Esperti per ciascuna Commissione e Gruppo di lavoro del CCBE. Nel mese di novembre la nuova delegazione ha proposto al Plenum del CNF la lista di Esperti per il periodo 2019-2022, ed il Plenum ha quindi provveduto a ratificare tali nomine in sede di Seduta Amministrativa.

Al fine di evidenziare questa compattezza della *governance* della CNF, il 15 gennaio 2020 si è tenuta una riunione a Roma a cui hanno partecipato i Componenti la delegazione e gli Esperti, anche al fine di fornire una formazione iniziale sul CCBE e di dare informazioni pratiche sulle modalità di azione e sui rapporti Esperti-Delegazione.

Ringraziando i Colleghi che hanno accettato la nomina, non mi resta che evidenziare le rispettive competenze, augurando a tutti buon lavoro!

CCBE COMMITTEE	EXPERTS	CONSIGLIERE
Access to Justice	<ul style="list-style-type: none"> • Massimo Audisio (titolare) • Marco Vianello (supplente) 	<ul style="list-style-type: none"> • Francesca Sorbi
Anti-Money Laundering	<ul style="list-style-type: none"> • Claudio Cocuzza (titolare) • Marco Vianello (supplente) 	<ul style="list-style-type: none"> • Carla Secchieri
Brexit	<ul style="list-style-type: none"> • Carlo Forte (titolare) 	<ul style="list-style-type: none"> • Carla Secchieri
Company Law	<ul style="list-style-type: none"> • Daniele Spinelli (titolare) • Enrica Senini (supplente) 	<ul style="list-style-type: none"> • Carlo Orlando
Corporate Social Responsibility	<ul style="list-style-type: none"> • Francesco Gatti (titolare) • Cristina Castellano (supplente) 	<ul style="list-style-type: none"> • Carlo Orlando
Criminal Law	<ul style="list-style-type: none"> • Roberto Giovane di Girasole (titolare) • Marco Vianello (supplente) 	<ul style="list-style-type: none"> • Carlo Orlando
Deontology	<ul style="list-style-type: none"> • Carla Secchieri (titolare) • Carlo Orlando (supplente) 	<ul style="list-style-type: none"> • Carlo Orlando
EU Lawyers	<ul style="list-style-type: none"> • Aldo Bulgarelli (Vice-Presidente del Comitato) • Carlo Forte (titolare) 	<ul style="list-style-type: none"> • Isabella Stoppani
European Convention	<ul style="list-style-type: none"> • Massimo Audisio (titolare) 	<ul style="list-style-type: none"> • Francesca Sorbi
EU Private Law	<ul style="list-style-type: none"> • Enrica Senini (titolare) • Guido Alpa (titolare) 	<ul style="list-style-type: none"> • Francesca Sorbi
Family and Succession Law	<ul style="list-style-type: none"> • Cinzia Calabrese (titolare) • Alessandra Capuano Branca (supplente) 	<ul style="list-style-type: none"> • Giampaolo Brienza
Future of the CCBE and of Legal Services	<ul style="list-style-type: none"> • Aldo Bulgarelli (titolare) • Isabella Stoppani (titolare) • Carlo Forte (supplente) 	<ul style="list-style-type: none"> • Isabella Stoppani
Finance	<ul style="list-style-type: none"> • Deosdesio Litterio 	
Human Rights	<ul style="list-style-type: none"> • Giovanni Villari (Titolare) • Silvia Belloni (supplente) 	<ul style="list-style-type: none"> • Francesco Caia
IT Law	<ul style="list-style-type: none"> • Carla Secchieri (Vice-Presidente del Comitato) • Marco Vianello (titolare) 	<ul style="list-style-type: none"> • Carla Secchieri
Insurance	<ul style="list-style-type: none"> • Lorenzo Locatelli (titolare) • Alberto Carlesi (supplente) 	<ul style="list-style-type: none"> • Carlo Orlando
International Legal Services	<ul style="list-style-type: none"> • Carlo Forte (Presidente del Comitato) • Isabella Stoppani (supplente) 	<ul style="list-style-type: none"> • Isabella Stoppani
Migration	<ul style="list-style-type: none"> • Hillary Sedu (titolare) • Barbara Porta (supplente) 	<ul style="list-style-type: none"> • Francesco Caia
PECO	<ul style="list-style-type: none"> • Pier Giovanni Traversa (titolare) • Lorenzo Locatelli (supplente) 	<ul style="list-style-type: none"> • Francesco Caia
Permanent Delegation to the European Court of Human Rights	<ul style="list-style-type: none"> • Anton Giulio Lana (titolare) • Alessio Sangiorgi (supplente) 	<ul style="list-style-type: none"> • Francesco Caia
Permanent Delegation to the Court of Justice and the Court of First Instance of the	<ul style="list-style-type: none"> • Giulio Cesare Rizza (Presidente del Comitato) • Luigi Daniele (titolare) 	<ul style="list-style-type: none"> • Isabella Stoppani

European Community and the EFTA Court		
QUALITY sub group	• Aldo Bulgarelli (Presidente del Comitato)	• Isabella Stoppani
STATUTES Review	• Marco Vianello	• Francesca Sorbi
Surveillance	• Alessio Pellegrino (titolare) • Francesco Paolo Micozzi (supplente)	• Carla Secchieri
Tax	• Deosdedio Litterio (titolare) • Valentina Barretta (supplente)	• Carlo Orlando
Towards a model Code of Conduct	• Carla Secchieri (titolare) • Francesca Sorbi (supplente)	• Carla Secchieri
Training	• Pier Giovanni Traversa (Presidente del Comitato) • Francesca Sorbi (titolare) • Giovanni Pansini (supplente)	• Francesca Sorbi

ELF

- Francesca Sorbi (Membro Supervisory Board)
- Carlo Forte (Membro Advisory Board)

L'impegno del CCBE contro il blocco del funzionamento dell'Organo di Appello dell'OMC perpetrato dall'Amministrazione USA

del Prof. Avv. Carlo Forte, Presidente del Comitato International Legal Services del CCBE e Rappresentante a Bruxelles del CNF

Durante la sessione plenaria del 28 novembre scorso, il CCBE ha approvato all'unanimità il testo di lettera predisposta dal Comitato Servizi Legali Internazionali dove si esprime disappunto relativamente al blocco della nomina di nuovi giudici dell'Organo di Appello dell'Organizzazione Mondiale del Commercio attuato dall'Amministrazione statunitense. Più in particolare, l'Organo di Appello ha smesso di essere operativo dal 10 dicembre us, in quanto restano in carica solo 2 giudici, quando il funzionamento del collegio prevede che ce ne siano almeno 3.

Anche se l'analisi del presente articolo è limitata all'impatto di tale politica USA sul sistema multilaterale del commercio mondiale, è chiaro che l'atteggiamento dell'Amministrazione Trump va ben oltre l'aspetto settoriale, come testimoniato dai recenti eventi in Iran e Iraq.

Il blocco delle nomine dei giudici dell'Organo d'Appello fa parte della strategia dell'Amministrazione del Presidente Trump sul commercio internazionale che, partendo dall'ormai famoso motto '*America first*', sta generando un impatto notevole sulle relazioni commerciali, con il conseguente adattamento delle politiche di altri Stati. Il tutto sta rivitalizzando asimmetrie, regionalismi e bilateralismi e minando l'impianto faticosamente costruito con l'Uruguay Round che ha portato nel 1994 al migliore sistema multilaterale sinora costruito, ovvero l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC o WTO, in inglese). In altre parole, non è eccessivo osservare che questa strategia sta mutando non poco gli equilibri globali.

Venendo ad un'analisi più approfondita, anche se limitata ai più recenti avvenimenti, è bene evidenziare come il 24 giugno 2019 gli Stati Uniti hanno ribadito la loro posizione scettica sul sistema OMC con una dichiarazione resa al meeting del DSB di Ginevra (Statement by the United States at the Meeting of the WTO Dispute Settlement Body Geneva, June 24, 2019) di cui qui di seguito si riportano gli elementi salienti (traduzione informale):

«Come gli Stati Uniti hanno spiegato in occasione delle recenti riunioni del DSB (NDA: Dispute Settlement Body, ovvero il Panel arbitrale di 'primo grado' per la risoluzione delle controversie commerciali in ambito OMC), per oltre 15 anni e in diverse amministrazioni statunitensi, gli Stati Uniti hanno sollevato gravi preoccupazioni per l'eccessiva portata e il mancato rispetto delle regole stabilite dai membri dell'OMC da parte dell'organo d'appello. Attraverso il persistente superamento dei limiti, l'organo d'appello dell'OMC ha aggiunto obblighi che non sono mai stati concordati dagli Stati Uniti e da altri membri dell'OMC. Gli Stati Uniti hanno sollevato ripetute preoccupazioni sul fatto che le decisioni dell'Organo di Appello sono andate ben oltre le regole dell'OMC in vari settori, come in materia di sovvenzioni, di dazi antidumping, di dazi antisovvenzioni, di standard e di barriere tecniche al commercio e di salvaguardie, limitando la capacità degli Stati Uniti di regolamentare nell'interesse pubblico o di proteggere i lavoratori e le imprese statunitensi contro le pratiche commerciali sleali... l'organo d'appello ha emesso pareri consultivi su questioni non necessarie per risolvere una controversia e ha riesaminato l'inchiesta del panel nonostante il fatto che i ricorsi presentati siano limitati a questioni di mera legittimità. Inoltre, l'Organo d'Appello ha affermato che i Panel devono seguire le sue relazioni anche se gli Stati membri non hanno accettato un sistema di precedenti in seno all'OMC e hanno continuamente ignorato il termine obbligatorio di 90 giorni per i ricorsi - il tutto in contrasto con le regole concordate dell'OMC per la risoluzione delle controversie. Gli Stati Uniti hanno chiesto ai membri dell'OMC di correggere la situazione in cui l'organo d'appello agisce come se avesse il potere di consentire agli ex membri dell'organo d'appello di continuare a decidere sui ricorsi anche dopo la scadenza del loro mandato - come stabilito dai membri dell'OMC. Questa cosiddetta "Regola 15" è, a prima vista, un altro esempio del disprezzo delle regole dell'OMC da parte dell'organo d'appello...Il punto di vista degli Stati Uniti è ed è stato chiaro: quando l'organo d'appello supera e abusa dell'autorità che gli è stata conferita all'interno del sistema di risoluzione delle controversie, compromette la legittimità del sistema e danneggia gli interessi di tutti i membri dell'OMC che hanno a cuore il rispetto degli accordi così come sono stati negoziati e concordati. »

Tale dichiarazione costituisce una giustificazione dell'imminente rottura da parte dell'Amministrazione Trump, che dal 2018 ha adottato tariffe doganali unilaterali in violazione dei principi del commercio internazionale. Contro tali restrizioni, diversi Stati membri dell'OMC hanno fatto valere le proprie rivendicazioni contro gli Stati Uniti dinanzi ai Panel (DSB) dell'OMC e la difesa statunitense si è basata sull'idea che queste controversie siano non ricevibili ('misure non da giustificare'), in quanto le misure USA si basano su principi riferibili all'eccezione relativa alla 'sicurezza nazionale' ai sensi dell'articolo XXI del GATT 1994.

Va anche detto che la tesi statunitense si fondava sul fatto che non vi erano stati precedenti interpretativi dell'eccezione di cui all'articolo XXI del GATT sino all'aprile 2019, data dell'adozione da parte dell'Organo di

Appello della relazione del gruppo di esperti relativa ad un caso russo (Russia - Misure relative al traffico in transito). In questa decisione è stato respinto l'argomento della mancanza di necessaria giustificazione delle misure tese alla protezione della sicurezza nazionale su cui si fondava la politica tariffaria unilaterale portata avanti massicciamente dall'Amministrazione Trump (ma, evidentemente, non solo dagli USA).

Dinanzi al pericolo di conferma della contrarietà al diritto OMC della sua politica, gli Stati Uniti hanno attuato la decisione di bloccare le nomine dei posti vacanti nell'Organo d'Appello del DSS, paralizzando di fatto il sistema di risoluzione delle controversie dell'OMC dal 10 dicembre scorso.

In tal senso, è importante notare come le delegazioni degli Ordini degli Avvocati dell'Unione Europea, in occasione della Sessione Plenaria del CCBE del novembre 2019, abbiano approvato all'unanimità una posizione critica verso tale condotta, adottando il testo di due lettere indirizzate al Segretario Generale dell'OMC ed al Commissario al Commercio della Commissione Europea. In tale posizione è stato evidenziato come per gli avvocati europei sia inaccettabile qualsiasi censura ad un sistema di risoluzione delle controversie quale è l'organo d'appello dell'OMC, evidenziando il suo ruolo di 'quasi-giurisdizione' nel commercio mondiale fondato comunque sull'irrinunciabile principio dello Stato di diritto. Il CCBE ha ribadito di ritenere che lo Stato di diritto possa essere difeso attraverso una corretta organizzazione della giustizia e che le conseguenze della mancanza di funzionamento del meccanismo di risoluzione delle controversie siano potenzialmente gravi anche per la prosperità economica e per il mantenimento della sicurezza internazionale e le buone relazioni tra i Membri dell'OMC. In tal senso, il CCBE ha chiesto un'azione urgente, confermando il proprio sostegno verso ogni sforzo teso a ripristinare il funzionamento del sistema di risoluzione delle controversie dell'OMC.

Va registrato anche che di fronte all'inevitabile effetto della politica USA, l'Unione Europea ha elaborato una serie di misure alternative e già alla fine di luglio 2019, ha adottato una dichiarazione congiunta con il Canada che prevede che, conformemente all'articolo XXV dell'OMC, si instauri un meccanismo di un arbitrato ad interim in appello per risolvere in via bilaterale le controversie oggetto del diritto dell'OMC. Successivamente, il 4 settembre 2019, la Commissione Europea ha annunciato di avere ricevuto un mandato dagli Stati Membri per estendere lo schema di accordo di arbitrato ad interim ad altre terze parti interessate, con il fine di sviluppare un sistema parallelo ad hoc per la risoluzione delle controversie commerciali basato sulle regole OMC. Il meccanismo è stato quindi esteso alla Norvegia, e sono in corso negoziati con altri Stati Terzi (è in dirittura d'arrivo la firma del protocollo con la Corea del Sud).

Tale sistema, consentito dall'articolo XXV del trattato OMC, costituisce un'eccezione al sistema multilaterale della risoluzione delle controversie, concepito come una soluzione temporanea; ma l'impostazione dell'Unione Europea rivela viceversa un intento sistemico. In altri termini, la soluzione adottata dall'UE è senz'altro frutto dell'*empasse* creato dagli USA e, pur se mira a ripristinare un quadro di legalità nell'ambito delle pratiche commerciali, rischia di fare prevalere soluzioni bilaterali e prassi e precedenti interpretativi non necessariamente condivisi da parte degli altri Membri dell'OMC.

In conclusione, gli effetti della politica USA ('America first') rivelano un declino del multilateralismo con conseguenze che, come in un domino, vanno ben oltre i confini strettamente statunitensi. E se i benefici economici registrati in USA sono indiscutibili, non si può dire che le relazioni tra gli Stati stiano evolvendo verso una crescita più armoniosa e pacifica.

European Judicial Training Strategy: quali le prospettive future della formazione giudiziaria europea per gli avvocati

dell'Avv. Giovanna Franzese

Attraverso la pubblicazione del *Working document*¹ il 25 ottobre scorso la Commissione europea ha reso noto l'esito della valutazione dell'*European judicial Training Strategy*, la strategia europea 2011 – 2020 in materia di formazione giudiziaria.

L'analisi dell'azione della Commissione è il frutto di una lunga attività che è passata attraverso la consultazione del gruppo di Esperti (*Expert Group on European judicial training*), nonché una consultazione sia pubblica che mirata, varie riunioni e una conferenza svoltasi nell'ottobre del 2018 che ha visto la partecipazione e il coinvolgimento anche del CNF quale parte interessata.

L'obiettivo finale del documento non è solo quello di valutare l'esito delle misure messe in campo dall'adozione nel 2011 dell'*European Judicial Training Strategy*, ma anche quello di preparare le basi per lo sviluppo della futura strategia europea post- 2020 in materia di formazione giudiziaria.

La valutazione evidenzia che nel complesso, nel periodo di riferimento, il risultato della strategia adottata è di segno positivo. Molti degli obiettivi quantitativi programmati per il 2020 risultano già realizzati.

In particolare, tra il 2011 ed il 2017 si è raggiunto l'obiettivo di formare la metà dei professionisti del settore legale dell'UE (circa 800,000 persone)² sul diritto dell'Unione europea, sia a livello nazionale che europeo. Allo stesso modo, per quasi tutte le professioni legali sulle quali si è concentrata la strategia, si è realizzato l'obiettivo di formare annualmente il 5% dei professionisti del diritto. Nello stesso periodo, infine, risultano superati i 1.200 scambi giudiziari previsti annualmente per giudici e i pubblici ministeri.

In generale, durante i 7 anni considerati dalla valutazione (2011 – 2017) il numero delle attività di formazione è aumentato in maniera costante. Questo è stato possibile anche grazie all'aumento dei finanziamenti disponibili.

La Commissione europea inizialmente ha sfruttato i programmi di finanziamento UE già esistenti, ma con il maggior interesse politico suscitato dalla strategia sono stati stanziati ulteriori fondi in questo settore. Dai dati emerge che nel 2017 i fondi dell'UE disponibili per la formazione sono quasi raddoppiati rispetto a quelli previsti nell'anno del lancio della strategia (si è passati da 14,5 milioni di euro nel 2011 a 27,3 milioni di euro nel 2017)³.

¹ *Commission Staff Working Document Evaluation*

² Fonte: *Deloitte* sulla base dei dati della Commissione europea.

³ Fonte: dati della Commissione e dei reports annuali del programma finanziario

Altro risultato positivo è stata la valorizzazione del ruolo di alcuni fornitori di formazione, come la Rete europea di formazione giudiziaria (EJTN) e l'accademia di diritto europea (ERA) nonché dei networks, come il CNUE - il Consiglio dei Notariati dell'Unione Europea - e il CCBE – il Consiglio degli Ordini Forensi d'Europa.

A ben guardare questi risultati rivelano che la strategia in materia di formazione promossa dalla Commissione europea è stata accolta con molto favore dalle parti interessate, tanto da raggiungere alcuni degli obiettivi programmati prima del termine indicato. La pubblicazione nel 2011 della Comunicazione *Building trust in EU wide justice — A new dimension to European judicial training*⁴ conosciuta come “the strategy” nasce dall'esigenza di creare una cultura giudiziaria europea, ritenuta essenziale nel quadro dello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia.

La strategia rappresenta il tentativo della Commissione europea di dare una risposta ad una esigenza sentita a più livelli: migliorare l'applicazione del diritto dell'UE e la fiducia reciproca nei procedimenti giudiziari transfrontalieri e con esse l'accesso alla giustizia.

Dalla valutazione dell'adeguatezza di tale risposta dipende, ora, lo sviluppo della futura azione della Commissione.

Questo è il secondo aspetto che emerge dal documento di valutazione.

La valutazione, invero, rileva l'esigenza di focalizzare maggiormente l'attenzione formativa su determinate categorie di professionisti della giustizia, tra le quali gli avvocati.

Dati alla mano, a beneficiare pienamente della strategia è stata soprattutto la magistratura europea, vero soggetto target del programma.

In particolare, se nel 2017 la percentuale dei professionisti del diritto che hanno usufruito della formazione è stata all'incirca dell'11% dei professionisti attivi (ossia più del doppio della percentuale di professionisti formati nell'anno di partenza (2011)), di questi, se guardiamo al dato disaggregato, il 73% è rappresentato da giudici mentre il 7% da avvocati⁵.

In base ai dati, invero, per la categoria degli avvocati permangono alcune difficoltà a raggiungere soprattutto alcuni degli obiettivi specifici previsti dalla strategia.

In particolare, quello di integrare il diritto dell'UE nei programmi nazionali di formazione iniziale e il riconoscimento reciproco della formazione frequentata all'estero.

Molto è stato già fatto al fine di migliorare la partecipazione alla formazione degli avvocati. La Commissione ha ricordato, ad esempio, il finanziamento nel 2017 di REFOTRA il progetto congiunto del CCBE e della fondazione ELF che ha visto la partecipazione attiva dei membri della delegazione italiana del CNF presso il comitato Training del Consiglio degli Ordini Forensi d'Europa (CCBE).

⁴ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, *Building Trust in EU-wide Justice – A new dimension to European judicial training*, COM (2011) 551,

⁵ Fonte: aggregazione effettuata da Deloitte e basata sui dati della Commissione europea – *Commission Staff Working Document Evaluation* - fig. 6: la proporzione e la modifica del numero di professionisti legali formati tra il 2011 e il 2017.

Il progetto offre misure concrete per istituire un sistema, che sulla base della fiducia reciproca consenta il riconoscimento automatico della formazione effettuata all'estero.

Va nella stessa direzione l'affidamento da parte della Commissione al CCBE EIPA-Lussemburgo di un progetto pilota sullo stato di avanzamento della formazione degli avvocati sul diritto dell'UE. Il progetto ha portato alla redazione di raccomandazioni per migliorare le attività di formazione e sviluppare la partecipazione degli avvocati, nonché ad individuare esigenze di formazione specifiche rispetto alle quali sono stati forniti finanziamenti (ad esempio, per lo sviluppo di una piattaforma europea di formazione)

Tuttavia, così come sottolineato dal CCBE e da diverse associazioni di avvocati nazionali in occasione della consultazione con gli stakeholders, l'offerta di formazione per avvocati non sembra ancora sufficientemente sviluppata.

Nell'indicazione del gruppo di esperti contenute nelle conclusioni finali del documento di valutazione emerge un'apertura verso il miglioramento della strategia nei confronti degli avvocati.

La strada da percorrere, se non già tracciata sembra quantomeno indicata: molti sono infatti gli spunti interessanti per l'avvocatura europea contenuti nel *Working Document* pubblicato dalla Commissione. Il possibile allargamento dell'azione della Commissione che coinvolga maggiormente alcune professioni rappresenta, pertanto, un'opportunità da cogliere e da sviluppare per il futuro.

La definizione di autorità giudiziaria emittente in materia di mandato d'arresto europeo alla luce della recente giurisprudenza della Corte di Giustizia UE

della Dott.ssa Margherita Ianco

La decisione quadro 2002/584 regola il mandato d'arresto europeo e le procedure di consegna tra Stati membri in attuazione dell'obiettivo dell'Unione di diventare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia eliminando l'extradizione e sostituendola con un sistema di consegna tra autorità giudiziarie.

Ma chi è "l'autorità giudiziaria"?

L'articolo 6 della decisione quadro rimanda alle legislazioni nazionali disponendo che "*per autorità giudiziaria emittente si intende l'autorità giudiziaria dello Stato membro emittente che, in base alla legge di detto Stato, è competente a emettere un mandato d'arresto europeo. Per autorità giudiziaria dell'esecuzione si intende l'autorità giudiziaria dello Stato membro di esecuzione che, in base alla legge di detto Stato, è competente dell'esecuzione del mandato d'arresto europeo*".

Se questa è la norma, sorge, inevitabilmente, un problema: non esiste armonizzazione di questa definizione nell'UE.

In proposito, la Corte ha già dichiarato che il termine "autorità giudiziaria" non si limita a designare i soli giudici o organi giurisdizionali di uno Stato membro, ma anche le autorità che partecipano all'amministrazione della giustizia penale e, qualora la competenza a emettere un mandato d'arresto europeo sia conferita a quest'ultima,

la decisione giudiziaria nazionale, come un mandato d'arresto nazionale, su cui s'innesta il mandato d'arresto europeo, deve rispettare i diritti procedurali e fondamentali della persona. Pertanto, l'autorità giudiziaria emittente deve essere in grado di esercitare tale funzione in maniera obiettiva e senza essere esposta al rischio che il suo potere decisionale sia soggetto a ordini o istruzioni esterni, in particolare quelli provenienti dal potere esecutivo. Questa decisione quadro del 2002 è la prima concretizzazione in materia penale del principio di reciproca fiducia che impone a uno Stato membro di ritenere che gli altri Stati membri applichino correttamente il diritto Unione. In base a tale principio, gli Stati membri sono tenuti a dare esecuzione a ogni mandato d'arresto europeo, salvo casi specifici individuati dalla norma. In questo modo, la decisione 2002/584 si configura come uno strumento di cooperazione giudiziaria in materia penale che riguarda il riconoscimento reciproco non solo delle decisioni definitive emesse dagli organi giurisdizionali penali, ma anche delle decisioni adottate dalle autorità giudiziarie degli Stati membri nell'ambito di tutto procedimento penale e dunque, nella fase preliminare, nel processo penale stesso e nella fase di esecuzione della decisione definitiva.

Nell'ultimo anno la Corte di Giustizia dell'Unione Europea si è pronunciata in più sentenze su chi sia l'autorità competente e quali siano i requisiti che permettono il rispetto dei diritti fondamentali dei destinatari di questi mandati.

Il punto di partenza è una sentenza di maggio 2019 (C-508/18 e C-82/19 PPU) vertente su casi di mandati di arresto emanati dalla procura tedesca, contestati dai ricorrenti che ritenevano che questa non fosse autorità competente, poiché nell'ordinamento tedesco il pubblico ministero non è soggetto autonomo e indipendente in quanto subordinato al Ministero della Giustizia.

Se la procura è subordinata al Ministero della Giustizia è indipendente? Al contrario, in caso di indipendenza dal potere esecutivo, una procura che si limita all'avvio e allo svolgimento di indagini e alla garanzia della loro obiettività e legittimità, all'avvio dell'azione pubblica, all'esecuzione di decisioni giudiziarie e al perseguimento di reati, e non emette mandati d'arresto nazionali né può svolgere funzioni giudiziarie, può essere considerata un'"autorità giudiziaria" competente a emanare un mandato d'arresto europeo?

Sebbene sia la stessa decisione quadro a stabilire che siano gli Stati ad indicare chi sia la propria autorità giudiziaria, il senso e la portata di tale nozione non possono essere lasciati alla discrezionalità dei singoli Stati membri poiché ciò, inevitabilmente, comporterebbe delle differenziazioni tra i Paesi.

Un procuratore è l'autorità che si occupa della fase preliminare al processo vero e proprio e quindi rientra pienamente nel concetto di autorità che contribuisce all'amministrazione della giustizia penale.

Per quanto attiene alla indipendenza, nonostante questa procura debba agire obiettivamente tenendo sempre in considerazione gli elementi a carico e a scarico di una persona è pur vero che è soggetta al Ministero della Giustizia che potrebbe esercitare un potere esterno su di essa influenzando direttamente sulla sua decisione e ciò non permette di garantire con assoluta certezza l'indipendenza dell'autorità. Dunque, non può essere qualificata come autorità giudiziaria emittente, poiché ciò non garantisce la tutela dei diritti fondamentali.

Al contrario, secondo la Corte (C-509/18), la nozione di autorità giudiziaria emittente può, invece, ricomprendere il procuratore generale di uno Stato membro che è competente ad esercitare l'azione penale, pur essendo strutturalmente indipendente dal potere giudiziario, e il cui status gli riconosce una garanzia di indipendenza dal potere esecutivo nell'ambito dell'emissione di un mandato d'arresto europeo.

Anche la pronuncia di ottobre (C-489/19 PPU) della Corte conferma questo orientamento a tutela dei diritti fondamentali. La definizione di "mandato d'arresto" che essa dà, ricomprende anche quelli emanati dalle procure, sebbene in alcuni casi queste possano essere esposte al rischio di influenze da parte del potere esecutivo, purché siano oggetto di una convalida da parte di un tribunale che controlli in modo indipendente e obiettivo le condizioni di emissione e la proporzionalità di tali mandati d'arresto, adottando così una decisione autonoma che conferisce loro forma definitiva.

Oltre a questi requisiti che garantiscono la tutela dei diritti fondamentali, gli Stati devono prevedere che la decisione del mandato d'arresto europeo, quando è disposta da un'autorità diversa dall'organo giurisdizionale, deve poter essere oggetto di un ricorso giurisdizionale, definito dai singoli Stati, che miri a garantire il rispetto delle condizioni necessarie per la sua emissione, come, ad esempio, può essere l'azione di nullità del mandato di arresto (C-566/19 PPU e C-626/19 PPU). L'esistenza di questo sindacato giurisdizionale sulla decisione di emettere un mandato d'arresto europeo, adottata da un'autorità diversa da un organo giurisdizionale non rappresenta, però, una condizione affinché questa autorità possa essere qualificata come "autorità giudiziaria emittente".

Inoltre, sempre secondo la Corte (C-625/19 PPU), se la decisione dell'autorità che non è organo giurisdizionale si fonda su una decisione proporzionata disposta da un giudice, risulta comunque rispettata la tutela giurisdizionale, anche alla luce del fatto che esiste la possibilità di proporre appello contro la decisione di tale giudice.

Nel caso, invece, di mandato di arresto europeo emesso ai fini dell'esecuzione della pena che si basa su una sentenza esecutiva di condanna nei confronti di un soggetto, la presunzione di innocenza è cessata, per cui il sindacato giurisdizionale è esercitato attraverso la sentenza stessa, dal momento che l'esistenza di un procedimento giurisdizionale anteriore che decide sulla colpevolezza della persona consente, all'autorità giudiziaria dell'esecuzione, di presumere che la decisione di emettere un mandato d'arresto europeo ai fini dell'esecuzione di una pena sia scaturita da un procedimento nazionale nell'ambito del quale la persona oggetto della sentenza esecutiva ha beneficiato di tutte le garanzie proprie dell'adozione di questo tipo di decisione, in particolare di quelle risultanti dai diritti fondamentali e dai principi giuridici fondamentali come disposto dalla decisione quadro.

In conclusione, l'"autorità giudiziaria emittente" è l'autorità che contribuisce all'amministrazione della giustizia e che garantisce la propria indipendenza da influenze esterne per poter tutelare i diritti fondamentali dei destinatari dei mandati di arresto europeo. Di conseguenza, l'"autorità emittente" può anche essere un procuratore, ma solo se questo è in grado di garantire la sua indipendenza, poiché la giurisprudenza della Corte dell'ultimo anno ritiene

che la semplice esistenza di ricorsi giurisdizionali, esercitabili sul mandato di arresto europeo, non permette di poter qualificare automaticamente come “autorità giudiziaria emittente” qualunque autorità diversa da un organo giurisdizionale che abbia emanato il mandato di arresto europeo.

E-CODEX, ovvero l'infrastruttura digitale per consentire un migliore accesso alla giustizia nei diversi sistemi giudiziari europei - Il nuovo ambizioso progetto in cui è impegnato il Consiglio Nazionale Forense del Dott. Francesco Romeo Kweta Lubaki

La creazione uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia è uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione Europea. E la realizzazione di tale obiettivo contempla la possibilità per un cittadino europeo di accedere alla giustizia senza essere scoraggiato dalla complessa varietà dei diversi sistemi giuridici.

La cooperazione giudiziaria diventa quindi fondamentale per la mobilità dei cittadini e delle imprese in Europa. In una società sempre più digitale, tale cooperazione si sta dirigendo verso soluzioni di giustizia elettronica, che permettono un'interazione più facile tra i diversi attori nazionali ed europei nelle procedure giudiziarie. Ed è per questo che la Commissione Europea dal 2007, tramite il suo piano di azione chiamato “Justice Programme”, ha deciso di promuovere ogni tipo di progetto che possa contribuire ad un ulteriore sviluppo di uno spazio europeo di giustizia basato sul riconoscimento delle decisioni giudiziarie e sulla fiducia reciproca.

Tutti i progetti finanziati da questo piano d'azione devono produrre risultati in tale direzione, coinvolgendo in ogni progetto più Stati membri. In tal senso, il citato Justice Programme attualmente in vigore, prevede che ogni progetto debba:

- contribuire all'attuazione efficace, completa e coerente degli strumenti e delle politiche del diritto dell'Unione;
- migliorare la consapevolezza e la conoscenza da parte dei cittadini dei diritti, dei valori e dei principi derivanti dal diritto dell'Unione;
- migliorare la comprensione delle problematiche e dei vantaggi relativi a tali diritti;
- essere in grado di sviluppare la fiducia reciproca tra gli Stati membri e di migliorare la cooperazione transfrontaliera, valutando l'impatto transnazionale;
- contribuire all'elaborazione e alla diffusione delle migliori pratiche; e
- creare strumenti e soluzioni pratiche che affrontino le sfide transfrontaliere o a livello di Unione.

Ed è in questo contesto che si inserisce il progetto e-CODEX. Acronimo di “e-Justice Communication via Online Data Exchange”, il progetto prevede la creazione di un'infrastruttura digitale europea per una comunicazione transfrontaliera sicura nel campo della giustizia. Questo portale ha per vocazione la semplificazione dell'accesso alla giustizia per i cittadini europei, ad esempio, facilitando lo scambio di informazioni sui procedimenti giudiziari transfrontalieri, i diritti delle vittime di reati o degli imputati nei procedimenti giudiziari, il diritto di famiglia, nonché l'interfaccia “Find-a-lawyer” e “Find-a-lawyer 2” che consente di trovare un avvocato in uno Stato membro diverso da quello di residenza; inoltre, le imprese possono accedere ad informazioni rilevanti, attraverso

la consultazione di motori di ricerca specifici che contengono i registri dei procedimenti di insolvenza, i dati contemplati nei registri nazionali delle imprese, i moduli di ingiunzione di pagamento europei, le banche dati dei registri immobiliari nazionali, e le informazioni sui crediti pecuniari, etc.

Il progetto, co-finanziato dall'Unione Europea, vede il CCBE ed il Consiglio Nazionale Forense tra i principali partner, impegnati da sempre a garantire l'uguaglianza delle armi e l'accesso alla giustizia anche nel processo telematico, ed ha il fine di fare in modo che le procedure giudiziarie elettroniche basate sul sistema e-CODEX siano di facile accesso per tutte le parti di un processo transfrontaliero, eliminando o almeno riducendo il gap tecnologico tra le parti.

Preoccupati dal fatto che il sistema elaborato in ambiente digitale non pregiudichi i diritti e le leggi che governano i cittadini e gli attori dei procedimenti giudiziari, le soluzioni tecniche sono concepite per far fronte ai diversi sistemi giuridici nazionali e comprendono una metodologia che si basa sulla interpretazione comparativa dei termini giuridici. Va ricordato e sottolineato che tutte le soluzioni fornite dal portale si basano sul principio di sussidiarietà, ciò che permette di preservare le soluzioni informatiche nazionali.

e-CODEX permette, quindi, di rendere le procedure giudiziarie più trasparenti, efficienti ed economiche, offrendo ai cittadini, alle imprese, alle amministrazioni e agli operatori del diritto un più facile accesso alla giustizia, e facendo sentire i cittadini europei più sicuri e protetti da un punto di vista giuridico.

Il progetto è in continuo divenire e le tematiche sono eterogenee. Ed è in questo contesto che si iscrive il sottogruppo Me-CODEX II (Maintenance of e-CODEX) che ha come obiettivo assicurare la promozione e la transizione rapida del progetto e-CODEX verso una sostenibilità a lungo termine.

In tale prospettiva va salutato il recente incontro tenutosi il 13 gennaio 2020 a Roma presso il CNF tra gli esperti della protezione dei dati personali della Commissione CNF ed il sottogruppo Me-CODEX II, che ricordiamo essere composto da vari Ministeri della Giustizia, tra cui quello italiano. Questo incontro ha permesso di valutare le implicazioni ed i limiti del progetto alla luce del Regolamento Generale sulla protezione dei dati (GDPR).

All'esito dell'incontro il gruppo Me-CODEX II ha ritenuto che l'aspetto della protezione dei dati nell'evoluzione del progetto deve essere considerato strategico e prioritario.

In conclusione, sottolineando l'importanza di tali iniziative, preme evidenziare che le sfide che le nuove tecnologie stanno ponendo al mondo del diritto devono essere affrontate con costanza e serietà, al fine di semplificare e razionalizzare soluzioni che vanno inquadrare come strumenti per il miglioramento dell'accesso alla giustizia.

Comitato Permanente del CCBE del 24 ottobre 2019, Lisbona, - a cura di Carlo Forte

Il 24 ottobre 2019 si è svolto a Lisbona il **Comitato Permanente del CCBE**, ospitato dall'Ordine Nazionale degli Avvocati portoghesi, al quale hanno partecipato le consigliere e componenti la delegazione del CNF, l'**Avv. Carla Secchieri** e l'**Avv. Francesca Sorbi**, l'**Avv. Deosdedio Litterio**, il sottoscritto (**Avv. Carlo Forte**),

rispettivamente come membro della delegazione del CNF e delegato all'informazione, nonché l'**Avv. Aldo Bulgarelli**, *Past President* del CCBE.

In apertura dell'assemblea il Presidente José de Freitas ha ricordato la scomparsa del collega, l'avvocato Derk Wiersum, assassinato il 18 settembre 2019 ad Amsterdam ed ha rinnovato a nome del CCBE il cordoglio e lo shock nei confronti di un evento che ha definito come un attacco alla professione legale. Il Presidente ha ricordato inoltre l'impegno costante del CCBE in difesa degli avvocati ed il ruolo svolto dalla professione a salvaguardia dei diritti della difesa, a garanzia di un processo equo e a tutela dello stato di diritto. José de Freitas ha poi ricordato il forte impegno a sostenere lo Stato di diritto e a proteggere gli avvocati che si trova nella dichiarazione fatta da Francia, Belgio, Lussemburgo, Germania, Paesi Bassi, Germania, Italia e Spagna dopo l'omicidio. A questo proposito, il CCBE ha anche incontrato la Commissione per mettere sul tavolo una proposta costruttiva per includere gli avvocati nel ciclo di revisione dello Stato di diritto. Il Presidente ha riportato che la Commissione sembra disposta ad avviare procedure di infrazione in caso di minacce, molestie, violenza o qualsiasi attacco contro gli avvocati.

Lo Standing Committee ha quindi ripreso i suoi lavori con una serie di comunicazioni che riguardano gli eventi cui la Presidenza del CCBE è stata chiamata a partecipare. In particolare, il Presidente ha informato le delegazioni che l'incontro annuale con i tribunali lussemburghesi è stato rinviato al 27 gennaio a causa del tardivo avvio della Commissione Von der Leyen. Il suo incontro con la Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo è stato comunque mantenuto il 22 novembre per discutere la potenziale riforma della macchina della CEDU e in cui il CCBE è stato coinvolto.

Un argomento molto interessante riportato dal Presidente è quello relativo ad uno studio che la Commissione ha avviato sull'assicurazione di responsabilità civile professionale per i fornitori di servizi ai sensi della direttiva sui servizi. Lo scopo dello studio è di ottenere ulteriori informazioni sui requisiti nazionali relativi all'assicurazione della responsabilità civile professionale in una serie di settori dei servizi e sull'impatto di tali requisiti sul funzionamento del mercato unico dei servizi. Seguiremo gli sviluppi futuri dell'evoluzione di questo studio per quanto riguarda la professione legale.

Dal momento che in novembre 2019 le delegazioni dovranno eleggere il nuovo 3° Vice-Presidente del CCBE, De Freitas ha dato la possibilità ai due candidati (Panagiotis Perakis, Grecia, e Pierre Dominique Schupp, Svizzera) di presentarsi.

Si è passati poi alla discussione sul progetto di bilancio per il 2020 che è stato redatto con diverse opzioni che vedono la presenza o meno della delegazione del Regno Unito (in vista di Brexit, è in discussione lo status di questa delegazione nel CCBE) sul piano delle entrate, oltre alla copertura delle spese delle azioni progettate dal CCBE. Dopo ampia discussione, il progetto è stato approvato con alcuni emendamenti.

Il Segretariato del CCBE (nella persona di Karine Métayer) ha quindi presentato una strategia di comunicazione nuova che prevede la cooperazione con le delegazioni nazionali. La delegazione italiana ha apprezzato, notando che molti spunti presentati in passato sono stati accolti dal CCBE. È stata anche annunciata la conferenza che si terrà in novembre sulla Modernizzazione del Diritto Societario Europeo.

Si è poi passati alla presentazione del progetto di modifica dello Statuto della ELF (European Lawyer Foundation) a cui ha lavorato la consigliera Francesca Sorbi nella sua qualità di componente del Supervisory Board. In breve, lo statuto prevederà l'esistenza di un network composto da soggetti diversi (Ordini nazionali, COA, Scuole

dell'Avvocatura), con poteri limitati ma con la possibilità di aderire ai progetti europei; d'altra parte, gli organi operativi saranno formati dai Consigli Nazionali che sosterranno la Fondazione con donazioni. La donazione darà diritto di voto per eleggere il Consiglio direttivo.

Il CCBE ha deciso di aderire alla ELF come membro semplice, attraverso una donazione.

I lavori sono poi proseguiti con il punto relativo alle linee di riforma del CCBE, discusso dai delegati dei Consigli degli Ordini nazionali in giugno. Una bozza di programma di lavoro è stata presentata e il dibattito sembra orientarsi verso una mera riorganizzazione interna, in attesa delle modifiche dello Statuto del CCBE in corso di elaborazione nel Comitato specifico (di cui fa parte il collega Marco Vianello).

È stato quindi presentato il progetto di documento sull'intelligenza artificiale discusso da vari Comitati del CCBE sotto il coordinamento del Comitato IT Law, di cui è Vice-Presidente la Consigliera Carla Secchieri. Molti Comitati hanno definito i loro lavori, altri lo faranno presto. L'obiettivo è di votare un documento generale interno per marzo 2020.

In merito al documento redatto dal CEPEJ inerente alle proposte per ridurre i tempi della giustizia (documento "Saturn-Centre for judicial time management"), il CCBE ha approvato diverse proposte di modifica, che rigettano l'idea sottostante di accollare agli avvocati gran parte delle responsabilità, proponendo misure manageriali e strutturali della riforma del Sistema giudiziario, nonché proposte di principio di miglioramento del processo.

Durante la riunione, le delegazioni hanno accolto la collega canadese Maryse Bélanger, Supervisor della qualità della professione per l'Ordine del Quebec, la quale ha illustrato alcune interessanti misure adottate in Canada per valutare la qualità dei servizi legali e della professione.

Infine, sono stati poi presentati gli sviluppi nei singoli Comitati (Future, Surveillance, AML, Company Law, European Private Law, Towards, Quality).

Resoconto delle riunioni dei Comitati CCBE che si sono svolti durante il mese di ottobre 2019 – a cura di Carlo Forte, Giovanna Franzese, Margherita Ianco, Francesco Romeo Kweta Lubaki

Come di consueto, il Comitato Permanente (Standing Committee in inglese) è stato preceduto dalle **riunioni di alcuni Comitati tecnici del CCBE**. Qui di seguito si riporta una breve descrizione delle riunioni dei diversi Comitati che si sono svolti nel mese di ottobre 2019, a cui hanno partecipato i colleghi: **Massimo Audisio, Aldo Bulgarelli, Carlo Forte, Carla Secchieri, Francesca Sorbi, Pier Giovanni Traversa**.

- Comitato "**International Legal Service**" (Bruxelles, 07/10/2019 dalle 14h alle 16h) a cui ha partecipato l'**Avv. Carlo Forte** che ricopre il ruolo di Presidente in tale Comitato.

Dopo l'approvazione del verbale della riunione precedente, il comitato si è soffermato sull'incontro avuto il 27 giugno 2019 con alcuni funzionari della DG Commercio della Commissione europea, anche al fine di individuare le azioni prioritarie per il 2020.

Il Presidente, sottolineando la volontà della Commissione di mantenere un dialogo stabile con questo comitato in materia di commercio internazionale e servizi legali, ha proposto di creare un gruppo di lavoro che si occupi di elaborare un nuovo modello di MRA (*Mutual Recognition Agreement* – Accordi di riconoscimento reciproci). Questo gruppo sarà formato dai colleghi Alison Hook, Louis-Bernard Buchman, David Levy ed il Presidente stesso.

In seguito, la discussione si è spostata sulla lettera di incarico inviata dalla neo eletta Presidente della Commissione, Signora Ursula Von der Leyen, al nuovo Commissario al Commercio, il Signor Phil Hogan. In questa lettera sono elencate le priorità su cui dovrà concentrarsi il nuovo Commissario, tra cui spicca la volontà di voler riformare l'OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio).

A tal proposito, il Comitato si è soffermato sulla decisione dell'amministrazione Trump di non nominare un nuovo giudice all'organo d'appello della OMC, al fine di paralizzare, a partire dal 10 Dicembre 2019, tale organo. Il Presidente, osservando che la strategia mina non solo l'approccio multilaterale, ma anche un organo quasi giurisdizionale dell'OMC, ha proposto al Comitato la redazione di una dichiarazione da parte del CCBE da inviare all'attenzione del nuovo Commissario al Commercio ed al Segretario Generale dell'OMC, e di lavorare a stretto contatto con i colleghi americani dell'ABA (*American Bar Association*) su tale tematica. Il Comitato ha dato mandato al Presidente di procedere in tal senso.

Il Comitato ha poi affrontato il tema del *Foreign Legal Consultant* riferendosi alla recente legislazione francese che ha regolamentato questa figura. Dopo un breve *excursus* sulle differenti implicazioni e l'importanza di tale status, si è convenuto che il *senior* consulente legale del Segretariato del CCBE farà circolare un questionario in cui si chiederà ai vari componenti nazionali di indicare come questa figura è regolamentata nel proprio Paese, ovvero quali siano le norme per l'accesso alla professione di avvocato o la prestazione transfrontaliera di servizi legali, per colleghi di Paesi terzi (non Unione Europea).

Il Comitato ha poi discusso la proposta inviata dalla SRA (*RU-Solicitors Regulation Authority*) a diversi Ordini Nazionali di Avvocati, che chiede che, in vista della Brexit, lo scambio di informazioni tra Ordini della UE e del Regno Unito, inerenti informazioni personali di un avvocato, sia basato sull'articolo 49 del Regolamento sulla protezione dei dati personali (cd GDPR). Questa problematica rileva della competenza dell'*International Legal Services Committee*, perché nel 2011 questo comitato ha redatto un modello di "Information Exchange Form", valido per gli scambi di informazioni tra gli Stati Uniti e gli Ordini membri del CCBE in ambito di procedure disciplinari. Il Comitato si è interrogato sulla conformità o meno di questo modello al nuovo Regolamento Generale sulla protezione dei dati, perché potrebbe essere utilizzato come strumento per lo scambio di informazioni personali con la SRA. Il Chair si è proposto di redigere, analizzando tale regolamento, una *guideline* sullo scambio di dati personali verso paesi terzi.

Il comitato si è concluso con la decisione di fissare la prossima riunione il 28 novembre 2019 a Bruxelles.

- **Gruppo di Lavoro "European Convention"** (Bruxelles, 15/10/2019 dalle 11h alle 13h) al quale ha partecipato il collega **Avv. Massimo Audisio**.

Il Presidente Laurent Pettiti ha informato degli ultimi eventi recentemente occorsi. Il CDCJ (Comitato Europeo per la cooperazione giuridica), comitato interno al Consiglio d'Europa, aveva nominato la Prof.ssa Serverin quale esperta designata a condurre uno studio circa la proposta di convenzione europea sulla professione di avvocato, al fine di verificare le opportunità/necessità di procedere alla redazione della convenzione. In seguito, tramite l'Ordine Moldavo, era circolata internamente nel gruppo di lavoro la bozza di relazione dell'esperta. Lo studio si era rivelato estremamente approfondito, attento ai dettagli del tema e condotto con cura sia da un punto di vista giuridico, che statistico.

Tuttavia, si è appreso che Prof.ssa Serverin è stata recentemente convocata dal *board* del CDCJ per discutere dei risultati della sua ricerca. In quell'incontro la Prof.ssa Serverin aveva illustrato le ragioni per le quali il suo report evidenziava l'opportunità di redigere e sottoscrivere una nuova convenzione, anziché intervenire sulle previsioni normative già esistenti, eventualmente al fine di rafforzarne il contenuto. Alcuni degli Stati rappresentati all'interno del CDCJ (in particolare la Germania e la Svizzera), hanno posto una questione per essi dirimente e cioè: per quale ragione è necessario scrivere una convenzione se poi la stessa non verrà sottoscritta da tutti.

A questa domanda la Prof.ssa Serverin ha evidenziato la necessità della nuova convenzione, rilevando che una tale valutazione rivestiva carattere di natura politica e richiedeva quindi una valutazione interna al CDCJ (Comitato Europeo per la cooperazione giuridica).

Due settimane prima della riunione del Working Group, La prof.ssa Serverin ha trasmesso un report al CDCJ, il quale parerrebbe essere intenzionato a nominare un nuovo esperto per svolgere una valutazione più ampia, anche di carattere politico, circa l'opportunità della nuova convenzione.

Il Gruppo di lavoro rileva che tale circostanza si pone in contrasto con la prassi del Consiglio dei Ministri e del CDCJ, quali, solitamente, incaricano un esperto esterno, mentre non è mai capitato che un secondo incarico fosse affidato ad un soggetto terzo e si teme una battuta d'arresto nel cammino per la redazione della convenzione.

Un'altra osservazione che è stata mossa alla Prof.ssa Serverin si basava sulla circostanza secondo cui se fosse approvata la Convenzione, anche altre categorie professionali potrebbero richiedere un analogo strumento.

Il Gruppo di Lavoro prenderà contatti con Anna Junker (CDCJ), con il ministro della giustizia francese e con il direttore generale del Consiglio d'Europa per i diritti umani e la *rule of law*, Christos Jacoumopoulos per comprendere le effettive ragioni nella seconda richiesta, gli sviluppi all'interno del CDCJ, nonché l'oggetto esatto del nuovo incarico che verrà conferito. Il calendario previsto dal CDCJ è quindi cambiato, e la presentazione del report della Prof.ssa Serverin che avrebbe dovuto avere luogo nella sessione plenaria del CDCJ del 13/15 novembre è stata cancellata.

In considerazione di quanto sopra, si è convenuto che sarebbe certamente utile comprendere dai singoli ministri competenti nei vari Stati membri, quali fossero state le ragioni sottostanti alla nomina del nuovo esperto.

Anche Julen Fernandez ha segnalato come nella recente comunicazione della Commissione europea avente ad oggetto la *rule of law* intitolata "*A blue print for action*" non vi sia alcun riferimento alla professione di avvocato: circostanza tanto curiosa quanto preoccupante.

Si è, inoltre, deciso di continuare a mantenere alta l'attenzione circa la necessità della convenzione.

Si è anche pensato di organizzare una conferenza sulla convenzione europea sulla convenzione di avvocato.

Allo stato, però, si ritiene preferibile rinviare tale evento in considerazione dei recenti sviluppi.

- **Comitato "European Private Law"** (Lisbona, 23/10/2019 dalle 10h alle 12h) al quale hanno partecipato la consigliera **Avv. Carla Secchieri**, la consigliera **Avv. Francesca Sorbi** e l'**Avv. Carlo Forte**.

Il Comitato ha analizzato il capitolo relativo agli aspetti della responsabilità civile dell'IA relativamente al draft del CCBE "*Considerations on the Legal Aspects of Complex Algorithms and Artificial Intelligence*".

Secondo il presidente, tre sarebbero i possibili approcci: 1) un regime di responsabilità basato su colpa; 2) un puro regime di responsabilità rigorosa; e 3) un rigoroso regime di responsabilità che consenta determinate difese.

Tuttavia, ad esempio, per quanto riguarda i sistemi autonomi, un regime basato sui guasti non funzionerebbe e

pertanto potrebbe essere necessario un regime più sfumato. Non dovremmo essere portati a pensare che a causa delle differenze tra IA e prodotti tradizionali, non vi sia necessità di alcuna regolamentazione per l'IA, ma piuttosto che sicurezza e regolamentazione possano essere combinate. Nell'approcciare il problema si dovrebbe anche tenere conto del fatto che l'IA non proviene sempre dall'UE, ma da Paesi fuori dall'UE.

La discussione ha visto affrontarsi diverse posizioni. Ad esempio, si è osservato che sembrano esserci due diverse opzioni: in primo luogo, se si considera che non è possibile trovare un compromesso e dato che il Comitato EPL non può accettare l'approccio del documento così com'è ora, può essere richiesta la rimozione di questo capitolo. Un'altra proposta sarebbe quella di sottoporre le questioni sulle quali non è possibile trovare un compromesso al Comitato permanente per la decisione dopo aver sentito tutti i comitati interessati (questo potrebbe, tuttavia, richiedere troppo tempo).

È necessaria una posizione più dettagliata che garantisca l'effettiva protezione delle vittime (cioè la responsabilità oggettiva con le difese). Se questi temi non vengono affrontati nel documento, non possiamo dare alcun contributo alle discussioni della Commissione / a livello UE a questo proposito.

Si è anche precisato che questo documento non dovrebbe essere un documento di posizione e per il momento non si sta sottoponendo alcuna proposta specifica della Commissione (potrebbero esserci nuove iniziative in futuro, anche se l'UE ha una competenza limitata in questo campo). Si è fatto riferimento ai documenti del Consiglio d'Europa in cui sono state sviluppate diverse definizioni e che affrontano le questioni relative all'IA da una prospettiva internazionale. In conclusione, si è deciso di informare il Comitato IT Law/il gruppo di redazione del documento generico e il Comitato permanente che il Comitato EPL rivedrà le parti pertinenti relative alle questioni di responsabilità civile dell'IA, poiché non riflettono interamente il parere del Comitato. Il documento sarà discusso in seno al Comitato permanente,

Relativamente all'European Business Code, secondo le informazioni ricevute, il progetto non è solo un progetto franco/tedesco, ma sono coinvolte molte nazionalità. Il CCBE potrebbe contribuire alle discussioni e al risultato finale del progetto una volta che una prima bozza sarà disponibile (estate del 2020).

- **Comitato “Deontology”** (Lisbona, 23/10/2019 dalle 12h alle 14h) a cui ha partecipato la collega consigliera **Avv. Carla Secchieri**.

Il Comitato ha analizzato gli aspetti etici concernenti l'uso dell'Intelligenza artificiale nella professione forense relativamente al documento del CCBE *Considerations on the Legal Aspects of Complex Algorithms and Artificial Intelligence*. In generale, si ritiene che le modifiche apportate al documento siano soddisfacenti, tranne per quel che riguarda la sezione “rapporti con il cliente”. Su tale punto, invero, è stato osservato che poiché esiste già una sezione che definisce l'obbligo per gli avvocati di informare i clienti e di ottenere il loro consenso in determinate situazioni, (Sezione 6.5.3. "Il dovere di preservare il segreto professionale / privilegio professionale legale e l'obbligo di proteggere la riservatezza dei dati dei clienti") si è ritenuto non necessario prevedere un ulteriore obbligo di informazione specifico nel caso dell'uso di strumenti che implicano l'intelligenza artificiale. Per tale motivo si è deciso di sopprimere la sezione 6.5.2. Inoltre, sono state formulate alcune osservazioni generiche sull'intero documento, affermando che gli avvocati dovrebbero in generale essere incoraggiati ad utilizzare l'IA. Si è passati in seguito a discutere della richiesta ricevuta da parte dell'Ordine degli Avvocati Lituano. In Lituania sono in atto diverse iniziative che possono incidere sull'indipendenza dell'Ordine e sull'autoregolamentazione

della professione legale. In particolare, desta preoccupazioni la modifica alla Legge sull'ordine degli avvocati relativa alla composizione della Corte d'onore, che impone due membri non di diritto (designati dallo Stato). Si è precisato che il comitato per la deontologia non può prendere alcuna decisione politica e può solo formulare raccomandazioni e verificare la conformità del progetto di legge con la Carta CCBE e il Codice di condotta (esame degli aspetti tecnici). Altro elemento di timore è l'e-delivery project, il progetto che mira a migliorare la comunicazione con i cittadini, ma che è anche rivolto agli avvocati obbligandoli a comunicare con i loro clienti attraverso un sistema di consegna elettronica gestito dallo Stato. Si è deciso di informare la Presidenza in merito alle discussioni su tali due punti. Relativamente alla richiesta dell'Ordine degli avvocati della Bosnia ed Erzegovina, alcune preoccupazioni sollevate all'interno della Presidenza, in particolare per quanto riguarda l'articolo 8 del progetto di legge sul privilegio professionale legale dovranno essere riesaminate. Sono stati, infine, espressi alcuni commenti sull'ultima versione del progetto sul finanziamento di terzi (TPF).

- **Comitato “Training”** (Lisbona, 23/10/2019 dalle 12h alle 14h) a cui hanno partecipato la consigliera **Avv. Francesca Sorbi** e l'**Avv. Pier Giovanni Traversa**, che è anche Presidente di tale Comitato. Durante il meeting è stata presentata da un collega del comitato PD Strass la proposta di contribuire alla formazione degli avvocati sull'applicazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. In generale, i membri del comitato Training hanno sostenuto tale proposta riscontrando la necessità di una formazione sulla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ma anche di migliorare le conoscenze degli avvocati sulla presentazione delle cause davanti la Corte CEDU e di sensibilizzarli su aspetti specifici nella preparazione degli atti. Su tale punto è stata ricordata l'esperienza e la competenza del programma HELP del Consiglio d'Europa: la rete che fornisce la formazione in varie lingue e su diversi argomenti, compresi i diritti umani e i criteri di ammissibilità nelle domande presentate alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Durante il comitato, inoltre, si è fatto riferimento anche alla piattaforma europea di formazione (ETP) - progetto sviluppato dal CCBE e intrapreso dalla Commissione europea. Al momento la piattaforma è ancora in fase di sviluppo. Questo progetto è in ritardo a causa dei processi interni della Commissione Europea.

Altro punto è stato quello relativo all'aggiornamento relativamente al dibattito sulla via Spagnola per l'accesso alla professione e lo status professionale dell'avvocato in Romania. I membri hanno fatto riferimento alla direttiva sulla qualifica professionale e alle misure previste per verificare l'autenticità dell'iscrizione dell'avvocato nel paese d'origine. È stato ammesso che non ci sono informazioni sull'ampiezza del problema. È stato suggerito, tra le altre cose, di considerare la possibilità di inviare una lettera ufficiale alle autorità ufficiali della Romania da parte della Presidenza del CCBE per segnalare la questione.

- dal **Comitato “Surveillance”** (Lisbona, 23/10/2019 dalle 14h alle 16h) a cui ha partecipato la collega consigliera **Avv. Carla Secchieri**.

La relatrice Birgit Sippel (S&D, Germania) della commissione LIBE dovrebbe pubblicare il suo progetto di relazione sul materiale probatorio elettronico (e-Evidence) e sulla proposta di regolamento relativo agli ordini europei di produzione e di sequestro conservativo di mezzi di prova elettronici in materia penale nel corso dell'autunno 2019. Per quanto riguarda il Protocollo Convenzione sul Cybercrime, i partecipanti hanno convenuto che il CCBE dovrebbe formulare osservazioni in particolare sulle videoconferenze e la divulgazione diretta delle

informazioni. Verranno, quindi, redatti alcuni commenti del CCBE che saranno distribuiti ai membri e presentati al Comitato della Convenzione del Consiglio d'Europa sul Cybercrime. Il CCBE parteciperà alla tavola rotonda degli stakeholder di e-Evidence della Commissione Europea per evidenziare le preoccupazioni su questo tema.

I partecipanti sono stati informati degli sviluppi in corso sui reclami del Bar lituano dopo che il governo ha intrapreso varie azioni che mettono a rischio la sicurezza e la riservatezza delle comunicazioni tra avvocato e cliente. L'Avvocatura lituana è stata incoraggiata a prendere atto delle raccomandazioni del CCBE sulla tutela della riservatezza dei clienti sulla tutela dei diritti fondamentali nel contesto della sicurezza nazionale. È stato anche deciso di scrivere una lettera di sostegno comune in merito ai reclami presentati dall'Ordine degli Avvocati lituani insieme al Comitato di deontologia.

Il presidente ha riferito in merito all'incontro con due avvocati spagnoli incaricati della difesa a seguito delle intercettazioni di Julian Assange e dei suoi avvocati. Ci sono accuse molto gravi supportate da prove concrete sulla sorveglianza di tutti gli avvocati coinvolti nella difesa di Julian Assange. Gli avvocati spagnoli hanno promesso di fornire al CCBE una panoramica dei fatti e alcune delle prove.

Potenziati nuovi temi su cui lavorare: riconoscimento facciale e tecnologie di profilazione, spyware, servizi di messaggistica elettronica, interconnessione dei registri dell'UE, obblighi di decrittazione. I partecipanti hanno preso atto della nota della delegazione polacca riguardante l'uso dello spyware PEGASUS, sempre più utilizzato senza alcuna regolamentazione. Esso riguarda non solo la Polonia, ma tutti gli avvocati europei e quindi è stato suggerito di rivedere gli orientamenti del CCBE sul miglioramento della sicurezza informatica degli avvocati contro la sorveglianza illegale del 2016.

- dal **Comitato “Future”** (Lisbona, 23/10/2019 dalle 14h alle 16h) al quale ha preso parte l'**Avv. Aldo Bulgarelli**

Il comitato si è aperto con l'approvazione del verbale della riunione del 12 settembre 2019. È seguito poi un *tour de table* in cui i presenti hanno espresso le proprie osservazioni riguardanti la lista di priorità su cui il comitato Future dovrebbe concentrarsi. A seguito di tale discussione, sono emersi diversi punti, tra cui la necessità di definire con più chiarezza i temi futuri da affrontare e di migliorare il coordinamento con gli altri comitati (dato il ruolo che l'intelligenza artificiale avrà nel prossimo futuro).

Si è discusso poi della sentenza del Tribunale Regionale di Colonia che ha condannato una rinomata casa editrice che tramite un sistema automatizzato di Q&A, forniva servizi legali come la compilazione di un contratto o altri tipi di documento legale. Il tribunale tedesco ha considerato questo servizio di smartlaw come un servizio legale inammissibile e chiaramente in violazione della legge tedesca sui servizi legali, che ne accorda il monopolio ai soli avvocati. Questo caso ha fatto nascere un dibattito politico in Germania sulla smartlaw ed il Presidente ha chiesto alla delegazione tedesca (Brak) di condividere la bozza del disegno di legge.

Il Presidente si è soffermato poi sul tema delle decisioni automatiche frutto di sistemi elettronici. A tal proposito, ha sottolineato che, siccome per definizione le macchine non possono sbagliare, tutto questo potrebbe mettere in discussione il contributo degli avvocati in un futuro molto prossimo. Ed è questo che viene dimostrato nel documento sull'uso dell'IA nei tribunali e sui rischi che ne derivano se introdotto nei sistemi giudiziari senza alcun controllo. La delegazione italiana fa presente che alcune procedure amministrative in Italia vengono eseguite tramite algoritmi, portando automaticamente ad una decisione. Il Presidente volendo avere un quadro chiaro

sull'esistenza delle legislazioni relative alle decisioni automatiche, ha chiesto ai membri del comitato di inviare alla Segreteria del CCBE lo stato dell'arte nei propri paesi in tale materia.

Si è discusso poi della questione relativa al documento sull'intelligenza artificiale del CCBE che doveva essere introdotto allo *Standing Committee* di ottobre. Tuttavia, questa presentazione è stata rinviata a causa di un malinteso riguardante l'ultima versione del documento, il che dimostra ancora una volta la necessità di un migliore coordinamento tra i comitati (IT Law, European Private Law, Future). Il Presidente ha invitato gli esperti dei comitati summenzionati a mandare i propri commenti sull'ultima versione del documento in questione, alla Segreteria del CCBE.

Il comitato si è concluso con la decisione di organizzare la prossima riunione in concomitanza della Plenary session di Bruxelles il 28 novembre 2019.

- dal **Comitato “Towards a Model Code of Conduct”** (Lisbona, 23/10/2019 dalle 15h alle 18h) che ha il compito di aggiornare il codice deontologico del CCB ed a cui hanno partecipato per il CNF le colleghe consigliere **Avv. Carla Secchieri e Avv. Francesca Sorbi.**

Il presidente ha riconsiderato la decisione di non regolare nel MOC la materia del compenso. Su tale punto inoltre è stata offerta una consulenza *pro bono* in diritto della concorrenza. Il comitato ritornerà dunque a discutere di tale questione così come di quella relativa al patto *de quota litis*. In ogni caso si è stabilito che sarà responsabilità del Comitato permanente e delle delegazioni decidere sul punto.

La delegazione francese ha richiesto di inserire un articolo tipo sui rapporti tra avvocati. In generale si è convenuto che vi sono alcune disposizioni che sarebbero importanti da affrontare in un articolo tipo sulle relazioni tra avvocati, in particolare la questione della riservatezza della corrispondenza tra avvocati. In seguito alla discussione ed alcune modifiche al commentario dell'articolo 8 relativo alla custodia del denaro e dei beni del cliente, l'intero articolo viene approvato. In generale, durante il comitato si è deciso di non regolare nel MOC alcune questioni tra le quali quelle relative agli obblighi nei confronti del potenziale cliente, questioni strettamente procedurali (come il ricevimento dei documenti) o i rapporti con clienti detenuti o minori. Sarà invece affrontata la questione relativa al subentro di un avvocato in un caso precedentemente trattato da un altro collega.

Infine, per la prossima riunione si procederà con il lavoro sul modello di articolo sui rapporti con i clienti: a tal fine, le norme nazionali in questione saranno utilizzate come punti di partenza per le discussioni. Una volta finalizzato questo lavoro, il Comitato potrebbe iniziare a lavorare sul nuovo modello di articolo sulle relazioni tra avvocati.

- dal **Comitato “Quality”** (Lisbona, 24/10/2019 dalle 16h30 alle 18h30) a cui ha partecipato **l'Avv. Aldo Bulgarelli.**

Il presidente e Thierry Wickers riferiscono sulla conferenza “*Assises de l'Ordinalité*” organizzata dalla *Conférence des batonniers* il 18 ottobre a Parigi. Viene sottolineata la necessità di definire ciò che è qualità non solo nel senso del risultato, ma anche dal punto di vista dei processi: il modo in cui offriamo servizi, informiamo i destinatari e siamo informati, abbiamo empatia ecc.

Un altro punto all'ordine del giorno riguarda lo scambio di esperienze con il Canada relativamente all'ispezione degli studi legali.

Il rappresentante del Consiglio dell'Ordine del Québec ha convenuto che è importante far comprendere al cliente il processo e i suoi rischi: gli avvocati non controllano il risultato finale, ma stabiliscono la strategia legale. Anche la revisione tra pari effettuata dall'ispettore dell'ordine degli avvocati del Québec dovrebbe valutare la strategia, ossia uno degli elementi più difficili da giudicare insieme alla competenza e alla conoscenza.

Per quanto riguarda il materiale, il sottogruppo ha convenuto che può essere utile disporre di strumenti di autovalutazione per gli avvocati come quelli adottati dall'Ordine del Québec, e vedere come migliorare la qualità a livello interno (Le raccomandazioni per gli strumenti di autovalutazione degli avvocati sono ora disponibili online). Sulla necessità di definire la qualità, il presidente ha insistito sul fatto che il compito di questo comitato è quello di produrre qualcosa in tal senso. Thierry Wickers ha ribadito che il messaggio principale dovrebbe essere quello di fare attenzione e di farlo in modo efficace. Questo è il dovere degli avvocati e delle associazioni di avvocati perché siamo noi a valutare la "qualità etica". Il Presidente ha quindi proposto di affinare il concetto di qualità e di preparare alcuni strumenti.

Questi alcuni dati dell'Ordine degli avvocati del Québec: l'ordine conta 27 000 avvocati e si sostiene finanziariamente con le "cotisations". Offre anche un'assistenza speciale ai giovani avvocati per raggiungere un livello di qualità (strumenti di prevenzione). Inoltre, vengono effettuate in totale 800 ispezioni all'anno (400 ispezioni professionali + 200 solo in contabilità).

È stato poi illustrato il percorso formativo per diventare avvocato in Québec: laurea in legge (3 anni), poi 4 mesi di programma nella scuola di legge con 2 esami (etica e deontologia) e poi esami in diritto sostanziale (famiglia, penale, ecc.). Seguono 6 mesi di stage di affiancamento a degli avvocati. In tutta la pratica è di 5 anni.

Il rappresentante dell'ordine degli avvocati del Québec ha sottolineato che esiste una correlazione tra la formazione scolastica e ciò che l'ordine degli avvocati deve verificare in seguito. La formazione continua rappresenta questa correlazione.

[Sessione Plenaria annuale \(Plenary Session\) del CCBE tenutasi a Bruxelles il 29 novembre 2019](#) – a cura di Carlo Forte

Il 29 novembre 2019 si è tenuta a Bruxelles la **Sessione Plenaria annuale del CCBE ('CCBE Plenary Session')**, alla quale hanno partecipato la Vice-Presidente del CNF, **Avv. Maria Masi**, la consigliera **Avv. Francesca Sorbi**, Capo delegazione del CNF presso il CCBE, i consiglieri e componenti la delegazione del CNF, **Avv. Giampaolo Brienza**, **Avv. Francesco Caia**, **Avv. Carla Secchieri** e l'**Avv. Isabella Maria Stoppani**, il componente la delegazione del CNF e delegato all'informazione **Avv. Carlo Forte**, nonché l'**Avv. Aldo Bulgarelli**, *past President* del CCE.

Il Presidente del CCBE, il portoghese José de Frejtás, ha aperto i lavori con un breve discorso di commiato, essendo questa riunione l'ultima che presiederà prima di lasciare il prestigioso incarico. La delegazione italiana, alla presenza della Vice-Presidente del CNF, nel ringraziare lo stimato collega de Frejtás, gli ha consegnato una medaglia commemorativa ed una pubblicazione di scritti di illustri giuristi italiani.

Si è quindi passati alla presentazione delle delegazioni nazionali. La consigliera nazionale **Avv. Francesca Sorbi** ha preso la parola come nuovo Capo delegazione, per presentare i neo nominati componenti la delegazione italiana, composta dai consiglieri nazionali **Avv. Giampaolo Brienza**, **Avv. Francesco Caia**, **Avv. Carlo**

Orlando, Avv. Carla Secchieri, Avv. Isabella Maria Stoppani e dal rappresentante a Bruxelles **Avv. Carlo Forte**. Il Capo delegazione ha inteso mettere in evidenza che i nuovi componenti la delegazione sono consiglieri nazionali, a testimonianza della volontà del Consiglio Nazionale Forense di sviluppare un lavoro ancora più intenso e produttivo insieme al CCBE. Tale impegno è testimoniato anche dalla presenza della Vice Presidente del CNF, **Avv. Maria Masi**, che ha assistito a tutti i lavori della Sessione Plenaria del CCBE, evidenziando il suo sostegno alla neoletta delegazione.

Ha preso quindi la parola la Signora **Věra Jourová**, Commissaria Europea uscente alla Giustizia, recentemente nominata Vice-Presidente della Commissione europea con la delega ai Valori ed alla Trasparenza. La Vice-Presidente ha illustrato il suo nuovo ruolo che consiste nel rafforzamento della democrazia dell'Unione Europea attraverso molte iniziative e soprattutto tutelando il pluralismo dei media, combattendo contro la disinformazione e migliorando il sistema del "candidato leader" (*Spitzenkandidaten*). Nel suo discorso ha sottolineato il ruolo degli avvocati nel garantire l'accesso alla giustizia e nel proteggere lo Stato di diritto, dal momento che è anche la responsabile per il mantenimento dello Stato di diritto a fianco del nuovo Commissario europeo alla Giustizia, il Signor Didier Reynders. Tra le altre cose, ha sottolineato che gli ordini nazionali giocano un ruolo fondamentale per il funzionamento del sistema giudiziario, affermando che gli avvocati e le associazioni di avvocati, (come il CCBE), possono avere un ruolo determinante poiché possono comunicare l'importanza della democrazia e dello Stato di diritto – i pilastri dell'Unione Europea – nelle nostre vite quotidiane. E ha chiesto al CCBE di raccogliere questa sfida.

Dopo i ringraziamenti di rito, si è passati alle elezioni dell'ufficio di Presidenza del CCBE, e le delegazioni hanno nominato per il 2020 il collega **Ranko Pelicarić** (Croazia), Presidente del CCBE; la collega **Margarete von Galen** (Germania), prima Vice-Presidente del CCBE; il collega **James McGuill** (Irlanda), secondo Vice-Presidente del CCBE; e eletto il collega **Panagiotis Perakis** (Grecia), terzo Vice-Presidente del CCBE.

Dopo i complimenti di rito, si è dunque passati alla discussione sul bilancio 2020, formemente condizionato dall'incertezza della Brexit, in quanto la titolarità di membro di pieno diritto del CCBE della delegazione del Regno Unito sarebbe messa in discussione con l'uscita dall'UE di tale Paese. Dopo un accordo, si è deciso di approvare la titolarità di membro a pieno diritto per la delegazione britannica per il 2020, con alcune eccezioni relative alle discussioni qualora un conflitto di interesse possa emergere. A seguito di tale accordo, le delegazioni hanno potuto approvare il bilancio 2020.

Un punto alquanto spinoso riguarda la conferma dello Standing Committee di Ankara, prevista per il marzo 2020 su invito della Associazione Nazionale degli Ordini Turchi (NTBA). Gli eventi bellici recenti ed alcuni atteggiamenti recenti dell'ospite hanno prodotto dubbi in alcune delegazioni sull'opportunità di tenere tale riunione e il Presidente de Frejtas ha deciso di riaprire la discussione. La NTBA ha deciso di ritirare l'invito, non accettando che il punto possa essere ridiscusso. Il Presidente e le delegazioni ne hanno preso atto, e si è votato di tenere lo Standing Committee di marzo 2020 a Bruxelles.

La Vice-Presiente von Galen ha poi illustrato il calendario di massima dei lavori del CCBE per il 2021.

Si è poi passato a votare alcuni documenti. Su proposta del Comitato sui Servizi Legali Internazionali, il suo presidente, l'Avv. Carlo Forte, ha illustrato gli effetti della decisione dell'amministrazione USA di bloccare le nomine dei giudici dell'Organo di appello dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), blocco che mina il sistema quaaasi-giudiziario di tale organizzazione e, quindi i principi dello Stato di Diritto. In tal senso,

sono proposte alcune iniziative, tra le quali una lettera al Commissario europeo al Commercio ed una al Segretario Generale dell'OMC per stigmatizzare la contrarietà a tale situazione e la disponibilità a collaborare per risolverla. Le iniziative sono state approvate con voto unanime delle delegazioni nazionali.

La riunione è proseguita con l'intervento del Rappresentante speciale dell'UE per i Diritti Umani, **Eamon Gilmore**. Tale intervento è stato preceduto da un ampio dibattito per una errata comunicazione del gabinetto dell'invitato che aveva comunicato una freddezza ad essere associato alle altre iniziative del CCBE in tema di protezione dei diritti umani, in particolare per quanto riguarda quelle relative all'Iran. Il malinteso è stato chiarito (è prevista una visita di Gilmore in Iran in gennaio 2020 e il gabinetto ha adottato un 'eccesso di prudenza', poi ritrattato dallo stesso Rappresentante speciale), e l'ospite ha potuto tenere il suo discorso durante il quale ha riconosciuto "l'incredibile lavoro del CCBE nella difesa dei diritti umani, dello Stato di diritto e della democrazia da quasi 60 anni" e "il lavoro del CCBE nel portare all'attenzione internazionale i casi di avvocati minacciati in tutto il mondo". Ha sottolineato che "il coraggio, l'integrità e la professionalità degli avvocati in tutto il mondo ha fatto la differenza per tantissimi individui in cerca di giustizia e risarcimento per i loro diritti. [Gli avvocati] sono i guardiani della giustizia e forniscono certezza e chiarezza alle persone che rappresentano, a volte di fronte a un'enorme pressione." Ha poi sottolineato in questo contesto di voler fortemente lavorare, ancora più strettamente, con il CCBE e di volere esaminare le modalità di collaborazione per promuovere insieme le politiche dell'UE nel campo dei diritti umani in tutto il mondo.

Risolto il malinteso, la riunione è proseguita con la cerimonia del **Premio per i diritti umani del CCBE**, conferito (su proposta delle delegazioni italiane, francesi e spagnole) agli avvocati iraniani **Nasrin Sotoudeh, Abdolfattah Soltani, Mohammad Najafi e Amirshalar Davoudi**. Il premio è stato simbolicamente ritirato dall'illustre avvocato iraniano, **Shirin Ebadi**, Premio Nobel per la Pace nel 2003. Qui di seguito si riporta brevemente la motivazione del premio.

Nasrin Sotoudeh è un illustre avvocato dell'Ordine di Tehran che ha dedicato la sua carriera alla difesa di donne e bambini vittime di violenza domestica e di molti attivisti e giornalisti iraniani. Sin dall'inizio della sua carriera non ha mai smesso di lottare ed è stata posta sotto osservazione dell'*intelligence* iraniana. I primi casi di cui si è occupata riguardavano la difesa ragazzi condannati a morte per fatti commessi quando erano minori. Durante la sua carriera, Nasrin Sotoudeh ha rappresentato anche donne vittime di attacchi con l'acido, minoranze religiose e diverse campagne per la difesa dei diritti umani, tra cui quella per l'abolizione della pena di morte. Le autorità l'hanno arrestata nel giugno 2018 per aver difeso i protestanti contro l'uso obbligatorio del velo. Il CCBE si è schierato al suo fianco sin dal 2010, quando fu stata arrestata con le accuse di "propaganda contro lo Stato" e "complicità e associazione con lo scopo di agire contro la sicurezza nazionale". Nel 2011, è stata condannata a 11 anni di carcere con il divieto di esercitare la professione o di lasciare il Paese per 20 anni. Grazie alla mobilitazione internazionale, è stata rilasciata nel 2013. Il 4 settembre 2016, la signora Sotoudeh è stata condannata *in absentia* a cinque anni di carcere. Tuttavia, è venuta a conoscenza di questa sentenza solo il 13 giugno 2018 quando è stata arrestata per scontare la pena nella prigione di Evin. Il 30 settembre 2018, Nasrin Sotoudeh è stata condannata a 33 anni di carcere e 148 frustate. Nel 2012, il Parlamento europeo l'ha insignita del premio Sakharov per la libertà di pensiero (Sakharov Prize for Freedom of Thought) e nel 2018 ha ricevuto il premio Ludovic Trarieux per i diritti umani internazionali (Ludovic Trarieux International Human Rights Prize).

Il secondo collega iraniano insignito del premio è il Signor Abdolfattah Soltani, collega iscritto all'Ordine di Tehran nonché uno dei fondatori del Centre for Human Rights Defender. È in carcere in Iran dal 2011. A oggi l'attuale regime rifiuta di garantirgli la libertà condizionale e di fornirgli un'adeguata assistenza medica.

Ha trascorso la maggior parte della sua carriera come avvocato difensore dei prigionieri politici. In linea di principio avrebbe già dovuto essere rilasciato perché, secondo la legge iraniana, un detenuto può essere rilasciato dopo aver scontato un terzo della pena. Abdolfattah Soltani sta attualmente scontando una pena di dieci anni.

Secondo molte fonti, il Ministro dell'Intelligence Iraniano si è opposto al suo rilascio poiché continua a insistere sui suoi diritti e a ritenersi innocente. Nell'ottobre 2012, Abdolfattah Soltani è stato insignito del premio International Bar Association's Human Rights Award.

Il terzo collega che ha ricevuto il premio è Mohammad Najafi, avvocato per i diritti umani che in Iran è nel mirino delle autorità per la difesa dell'esercizio della libertà di espressione. Nell'ottobre 2018, l'avvocato Mohammad Najafi è stato condannato a tre anni di carcere e al trattamento inumano di 74 frustate con l'accusa di "disturbo allo Stato" e "pubblicazione di notizie false". Questa sentenza era connessa alla sua difesa del 22enne Vahid Heydari, morto in condizioni sospette durante la detenzione al dodicesimo distretto di polizia di Arak, tra la fine di dicembre 2017 e l'inizio di gennaio 2018. Prima di questa sentenza è stato detenuto da gennaio 2018 ad aprile 2018 sempre in relazione al caso Vahid Heydari.

Nel dicembre 2018 è stato condannato due volte per un totale di 14 anni per "collaborazione con Stati nemici attraverso passaggi di informazioni nelle interviste", "propaganda contro il governo", "insulti al leader supremo" e per "pubblicazione di notizie false su internet (...) con l'intenzione di distorcere l'opinione pubblica". È stato arrestato il primo aprile 2019 dopo essere stato rilasciato quattro giorni prima dal carcere di Arak.

Infine, il premio è stato riconosciuto a Amirshar Davoudi, avvocato iraniano che ha difeso molti prigionieri politici e membri di minoranze etniche e religiose. Si è apertamente schierato contro la politica del regime di Tehran ed è molto attivo sui social networks: ha un canale Telegram che permette agli avvocati per i diritti umani di scambiarsi informazioni e punti di vista.

Il 20 novembre 2018 è stato arrestato nel suo ufficio senza mandato dagli agenti dell'intelligence. Le condizioni della detenzione di Amirshar Davoudi sono molto gravi: è in regime di isolamento dal 20 novembre. È detenuto nella prigione di Evin (Tehran) e non gli è permesso ricevere visite ad eccezione di quella dei suoi genitori il 21 novembre. Non ha potuto contattare un avvocato né il medico del carcere. Le organizzazioni a tutela dei diritti umani hanno espresso anche paura per delle possibili torture.

Il primo giugno 2019, Amirshar Davoudi è stato condannato dalla quindicesima Camera del Tribunale Rivoluzionario di Tehran a 30 anni di carcere, 111 frustate e una multa di circa 4000 USD per le molteplici accuse di: "insulto alle autorità", "insulti al Supremo Leader", "propaganda contro lo Stato", "associazione per minare la sicurezza nazionale". L'ultima accusa è presente in un link nel suo canale Telegram.

Dopo questa importante cerimonia, sono stati presentati da diversi colleghi aggiornamenti in materia di Diritti Umani, Rapporti con la Corte dei Diritti Umani di Strasburgo, PECO, Diritto societario, Deontologia, Corporate Social Responsibility, Diritto Penale, Assicurazioni, Diritto tributario e Antiriciclaggio.

Infine, due importanti discussioni sono state sviluppate.

La prima, riguarda la presa di conoscenza degli sviluppi della Fondazione Europea degli Avvocati (ELF). Si è reso noto l'ormai imminente modifica formale dello statuto della ELF e dell'avvio della nuova fase di questa

importante struttura che il CNF sostiene con l'impegno del Capo Delegazione, consiglia Francesca Sorbi per lo sviluppo transnazionale di programmi comuni di formazione e studio co-finanziati dall'Unione Europea.

La seconda discussione riguarda la possibile riorganizzazione del CCBE. Il Presidente uscente del CCBE, de Frejtas, ha evidenziato come una riforma del funzionamento dei Comitati del CCBE potrebbe essere intesa come primo passo verso altre riforme, ed ha lanciato l'idea di strutturare il dibattito nel prossimo Standing Committee che si terrà a Vienna nel mese di febbraio 2020.

Qui di seguito si riporta il calendario delle riunioni dei Comitati permanenti e delle Plenarie del CCBE per il 2020 approvato dalle delegazioni

20-02-2020	09.00 – 16.00	Standing Committee – Vienna
27-03-2020	09.00 – 16.00	Standing Committee – Brussels
15-05-2020	09.00 – 16.00	Plenary Session – Trogir
26-06-2020	09.00 – 16.00	Standing Committee – Brussels
02-10-2020	09.00 – 16.00	Standing Committee – Andorra
27-11-2020	09.00 – 16.00	Plenary Session – Brussels

[Resoconto delle riunioni dei Comitati CCBE che si sono svolti durante il mese di novembre e dicembre](#)

[2019](#) – a cura di Carlo Forte, Giovanna Franzese, Margherita Ianco, Francesco Romeo Kweta Lubaki

Qui di seguito è riportata una breve descrizione delle **riunioni di alcuni Comitati tecnici del CCBE** che si sono svolti nei mesi di novembre e dicembre 2019, ed a cui hanno partecipato i colleghi: **Massimo Audisio, Giampaolo Brienza, Aldo Bulgarelli, Francesco Caia, Carlo Forte, Roberto Giovane di Girasole, Deosdedio Litterio, Lorenzo Locatelli, Barbara Porta, Carla Secchieri, Francesca Sorbi, Isabella Maria Stoppani, Pier Giovanni Traversa, Marco Vianello**. Si riporta anche un breve resoconto della Conferenza sulla Modernizzazione del diritto societario europeo, a cui ha partecipato il consigliere **Avv. Carlo Orlando**, il rappresentante a Bruxelles **Avv. Carlo Forte**, e i collaboratori della rappresentanza del CNF a Bruxelles **Avv. Giovanna Franzese, Dott.ssa Margherita Ianco e Dott. Francesco Romeo Kweta Lubaki**; e della Conferenza stampa CCBE relativa al “CCBE Human Rights Award 2019” a cui hanno partecipato per il CNF i consiglieri **Avv. Giampaolo Brienza e Avv. Francesco Caia**, il rappresentante a Bruxelles **Avv. Carlo Forte**, e i collaboratori della rappresentanza del CNF a Bruxelles **Avv. Giovanna Franzese, Dott.ssa Margherita Ianco e Dott. Francesco Romeo Kweta Lubaki**.

Conferenza CCBE “Modernisation of the European Company Law” (Bruxelles, 27/11/2019 dalle 9h-17h) a cui hanno partecipato il consigliere del CNF **Avv. Carlo Orlando**, il rappresentante a Bruxelles **Avv. Carlo Forte**, e i collaboratori della rappresentanza del CNF a Bruxelles **Avv. Giovanna Franzese, Dott.ssa Margherita Ianco e dott. Francesco Romeo Kweta Lubaki**. Il fine della Conferenza è stato quello di discutere dei recenti sviluppi legislativi e sul futuro del diritto societario europeo. Il discorso introduttivo di Koen Geens, Vice Primo Ministro e Ministro della Giustizia belga è stato seguito dalle eccellenti presentazioni di esperti di alto livello che

hanno fornito una descrizione sommaria dei recenti risultati legislativi e una valutazione del futuro del diritto societario europeo. Tra gli argomenti trattati, le fusioni transfrontaliere, divisioni e conversioni; la digitalizzazione del diritto societario; corporate governance e sviluppo sostenibile; le future politiche europee in questo settore con l'intervento della signora Maija Laurila, Capo dell'Unità per il Diritto Societario alla Commissione Europea-DG Justice. La conferenza è stata organizzata con il supporto degli ordini francofono e di lingua olandese di Bruxelles.

- **Coferenza stampa CCBE relativa al “CCBE Human Rights Award 2019”** (Bruxelles, 28/11/2019 dalle 8h30 alle 10h) a cui hanno partecipato per il CNF i consiglieri nazionali **Avv. Giampaolo Brienza e Avv. Francesco Caia**, il rappresentante a Bruxelles **Avv. Carlo Forte**, e i collaboratori della rappresentanza del CNF a Bruxelles **Avv. Giovanna Franzese, Dott.ssa Margherita Ianco e Dott. Francesco Romeo Kweta Lubaki**. Nel corso della conferenza stampa è stato annunciato che CCBE ha assegnato il premio Human Rights 2019 a quattro avvocati iraniani attualmente in carcere: *Nasrin Sotoudeh, Abdolfattah Soltani, Mohammad Najafi e Amirsalar Davoudi*. La notizia era sotto embargo per motivi di sicurezza.

Di particolare rilevanza è stata la presenza nel Comitato del premio Nobel per la Pace del 2003 *Shirin Ebadi* la quale è intervenuta in nome dei 4 colleghi iraniani, impossibilitati a presenziare poiché in carcere, ed ha illustrato la terribile situazione della giustizia in Iran, attraverso forti testimonianze personali.

- **Comitato “Company Law”** (Bruxelles, 28/11/2019 dalle h10 alle h12) a cui hanno partecipato il consigliere **Avv. Giampaolo Brienza** e l'**Avv. Carlo Forte**.

Il comitato Company Law si è aperto con la proposta da parte del Chair di continuare a lavorare ed organizzare iniziative simili alla conferenza del giorno precedente sulla modernizzazione del diritto societario. Tutto questo per poter dialogare ed interagire in maniera sistematica con la Commissione Europea ed i vari stakeholders. Il Presidente si attende suggerimenti da parte dei vari membri del comitato su temi o idee da poter concretizzare in conferenze od altro. Si è sottolineato anche che il budget messo a disposizione dalla Commissione per iniziative del genere è importante e quindi questo comitato non dovrebbe esitare a sollecitarla.

In seguito, il Presidente ha proseguito l'incontro indicando che la casa editrice Larcier vorrebbe pubblicare una contribuzione sui temi della conferenza organizzata il giorno precedente. Per questo, chiede ai membri del comitato dei feedback per marzo 2020 sui temi trattati (come ad esempio le difficoltà che i vari Stati Membri stanno incontrando nelle trasposizioni delle varie direttive di cui si è discusso durante la conferenza).

Il Presidente ha messo al corrente il comitato dello stato dei lavori riguardante la creazione di un codice di diritto commerciale europeo. A tal proposito, ha chiesto ai presenti se ci fossero dei volontari per far parte di un gruppo di lavoro di che si occuperà di redigere dei commenti sugli aspetti di Capital Market, Insolvency e Company Law che questo codice tratterà. Questa proposta è stata accolta con entusiasmo tra i presenti, che hanno sottolineato l'importanza della partecipazione del comitato alla redazione di questo progetto.

La collega tedesca, dopo aver portato all'attenzione del comitato l'utilità ed i benefici che un utilizzo più sistematico della soft law apporterebbe, sostiene che bisognerebbe riuscire a far pressione sulla Commissione Europea per fare in modo che utilizzi in maniera regolare, in virtù delle fisiologiche difficoltà che l'iter legislativo ordinario comporterebbe, questo tipo di strumento. Suggerimento questo, condiviso all'unanimità dai presenti.

Il comitato si è concluso con la proposta del Chair di allineare le riunioni fisiche alle sessioni plenarie annuali a Bruxelles. I membri del comitato hanno approvato senza obiezioni.

- **Comitato “Corporate Social Responsibility”** (Bruxelles, 28/11/2019 dalle 14h alle 16h) a cui ha partecipato il collega **Avv. Marco Vianello**.

Durante il comitato si è discusso sulla bozza del documento “Diversity & Inclusion - A Toolkit For Bars and Law Societies - September 2019”. In particolare, si è pensato di redigere una nuova versione della guida CSR (la prima edizione è del 2003) oppure una serie di toolkit tematici che, complessivamente, generino delle linee guida moderne per gli Ordini. La Presidente ha fornito i dati delle varie diversità di genere, specialmente in UK nel mondo legale. Il documento andrà finalizzato per essere presentato allo Standing di Vienna a febbraio 2020. L’altro importante punto affrontato durante il comitato è stato quello relativo agli aspetti del Business e dei diritti umani. In particolare, sono state presentate delle slides che riprendono le linee guida delle Nazioni Unite (UN Guiding Principles on Business and Human Rights) relative agli aspetti

È stato inoltre presentato un update sul lavoro del Responsible Business Conduct Working Group (RBC Group) del Parlamento Europeo. Il CCBE preparerà un documento. Infine, sono state avanzate varie proposte per il 2020 relative al lavoro del comitato. La delegazione belga vorrebbe continuare a lavorare sull’implementazione dei principi delle Nazioni Unite in tema *human rights*.

- **Comitato “Surveillance”** (Bruxelles, 28/11/2019 dalle 10h alle 12h) a cui ha partecipato la collega consigliera **Avv. Carla Secchieri**.

Relativamente alla proposta di regolamento sugli ordini europei di produzione e conservazione di prove elettroniche in materia penale e sulla posizione del CCBE Simone Cuomo fornisce un update.

È stato inviato il documento a 15 membri del Parlamento europeo (tra cui Birgit Sippel). Il CCBE si è riunito e in questo incontro è stata decisa una riduzione del campo di applicazione della nozione di fornitore di accesso che non agisce in qualità di responsabile del trattamento dei dati. Secondo l’Ungheria è necessario un controllo giudiziario che non è possibile se il fornitore di accesso non agisce in questa qualità. Inoltre, il termine Data controller presente nel GDPR non ha una definizione e questo solleva un problema di responsabilità.

Sul protocollo addizionale sulla convenzione sul cybercrime il CCBE si è concentrato sugli aspetti riguardanti la videoconferenza e se i dati del *subscriber* costituiscano informazioni coperte dal segreto professionale. Secondo il CCBE si perché indicano che una persona è in contatto con un avvocato.

Si è svolta la Conferenza Octopus alla quale ha preso parte il CCBE. È stato osservato che l’UE ha una posizione leader in queste negoziazioni ma le garanzie procedurali sono spesso opzionali, per questo la Commissione intende imporre agli Stati Membri la loro adozione. Tali garanzie non si applicano, però, ai Paesi non UE nonostante la convenzione sia destinata a molti di questi Stati e per questo gli Ordini nazionali dovrebbero avvertire i loro governi di tale mancanza. Inoltre, è stata discussa la preparazione di un documento che spieghi le azioni che gli avvocati devono intraprendere ed eventualmente un documento di lobbying.

Sulla *surveillance* degli avvocati, in collaborazione con il comitato di deontologia, il comitato preparerà una lettera prendendo in considerazione le linee guida del CCBE.

Si è discusso dell'installazione dei dispositivi per spiare Julian Assange e l'attività dei suoi avvocati da parte della CIA. È stato quindi suggerito di mettersi in contatto con gli avvocati coinvolti nella procedura di estradizione attraverso il Consiglio dell'Ordine spagnolo.

È stato fatto un aggiornamento sulla guida del CCBE *“Improving the IT security of lawyers against unlawful surveillance”* che dovrebbe sistematizzare l'approccio in vista del crescente utilizzo del Cloud e dei problemi in termini di monitoraggio che questo rappresenta in generale, e in particolare nel caso degli avvocati. È stato suggerito di condividere esperienze nazionali attraverso il CCBE al fine di preparare un documento.

Sul *“surveillance WG work plan”* è necessario continuare a chiedere norme minime all'UE sulla sorveglianza elettronica in linea con le raccomandazioni del CCBE.

Per quanto attiene alla questione lituana è stato rilevato che i portali di giustizia online interesseranno tutte le società legali. Ad esempio, in Ungheria, gli Ordini hanno dovuto registrare tutti i loro dati in un cloud, compresi i documenti relativi a questioni etiche.

Infine, è stata avanzata la proposta di rivedere la metodologia di lavoro: meno incontri faccia a faccia, più conferenze telefoniche che permettono di avere riunioni più lunghe, più incontri con la presidenza e più coordinamento con il comitato Future.

- **Comitato “Training”** (Bruxelles, 28/11/2019 dalle 10h alle 12h) a cui hanno partecipato la consigliera **Avv. Francesca Sorbi** e l'**Avv. Pier Giovanni Traversa**, che è anche Presidente di tale Comitato.

Il comitato Training si è svolto in due distinte sessioni. La prima parte del comitato ha visto l'intervento della funzionaria P. Csonka, capo unità della DG Justice della Commissione europea la quale ha presentato alla platea la valutazione dell'European judicial training strategy. Ampio spazio ha avuto il dibattito sul working document che la Commissione ha pubblicato il 25 ottobre 2019 e che offre una valutazione degli esiti dell'attuazione della strategia europea per la formazione giudiziaria dal lancio nel 2011 fino al 2017. In linea generale la strategia messa in atto presenta degli esiti positivi. I dati relativi al raggiungimento degli obiettivi materiali sono incoraggianti. Nelle conclusioni del documento vengono poste le basi per lo sviluppo della futura strategia post-2020 che dovrà considerare un allargamento della base di azione ad ulteriori soggetti target, quali gli avvocati. Molti, pertanto, gli spunti di riflessione offerti dalla discussione.

Nella seconda parte del comitato training, in seguito all'approvazione del verbale della precedente riunione è stato fornito un update relativamente al draft del CCBE *Considerations on the Legal Aspects of Artificial Intelligence*.

Il project manager dell'European Lawyers Foundation, V. Stathopoulos ha fornito, infine, una panoramica dei progetti europei in materia di training aggiudicati dalla fondazione.

Non vi è stato, invece, tempo sufficiente da dedicare alla discussione relativamente all' *Accredited Legal Technologist*, la nuova specializzazione fornita dalla Law society scozzese.

- **Comitato “Anti Money Laundering”** (Bruxelles, 28/11/2019 dalle 11h alle 14h) a cui ha partecipato il collega consigliere **Avv. Giampaolo Brienza**.

Il comitato si è aperto con l'annuncio dell'aggiudicazione del finanziamento della Commissione europea per il progetto della European Lawyers Foundation (ELF) in materia AML. Il progetto consiste nell'organizzazione di corsi di formazione per avvocati in materia di antiriciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Dopo una breve

presentazione del progetto, il comitato si è soffermato sulle difficoltà che sorgono a livello transfrontaliero in questa materia e di come di conseguenza vi sia sulla questione un particolare interesse della Commissione.

Raluca Pruna, capo unità della DG Criminalità Finanziaria è intervenuta nel comitato per presentare il report SNRA (Supra National Risk Assessment Report), documento in cui la Commissione europea effettua una valutazione al fine di individuare e rispondere ai rischi che incidono sul mercato interno, nonché le future iniziative della Commissione Europea in ambito di antiriciclaggio. La funzionaria, si è soffermata su alcune delle tematiche alle quali la Commissione accorderà la massima priorità e tra le quali spiccano la volontà di una maggiore armonizzazione, migliore supervisione ed infine la creazione di un servizio di Intelligence in ambito finanziario.

Si è discusso poi della possibilità di uno Stato membro, nella trasposizione di una direttiva, di modificare le norme applicabili ad una professione regolamentata (avvocatura), quando la direttiva in questione non contiene nessuna disposizione specifica che imponga di modificare le norme applicabili a tale professione. Questa problematica è stata sollevata in seguito alla decisione di vari governi europei di modificare la legislazione applicabile agli avvocati, estendendo la lista degli obblighi inerenti all'antiriciclaggio (come il Know Your Client o il Suspicious Transaction Reports) che l'avvocato dovrà rispettare. La questione sarà portata all'attenzione della Presidenza del CCBE e si auspica la nomina di un esperto che possa esaminare la questione sulla base del diritto comunitario e che possa quindi fare chiarezza sulla legittimità dell'operato dei legislatori in questione.

- **Comitato “Human Rights”** (Bruxelles, 28/11/2019 dalle 12h alle 14h) a cui ha partecipato il collega consigliere **Avv. Francesco Caia**.

Durante il comitato si è discusso della richiesta fatta dall'Ordine dell'Azerbaijan di diventare membro osservatore ed è intervenuto telefonicamente il *Rapporteur* del comitato Human Rights dell'Azerbaijan che ha presentato un suo contributo. Questa richiesta è però connessa anche al comitato PECO e per questo motivo il *Rapporteur* parteciperà ad entrambi in attesa della decisione finale. Ci sono tre possibili opzioni: l'ammissione dell'Azerbaijan come osservatore, il rigetto della domanda o il rigetto con il suggerimento di conformarsi alle linee del Code of Conduct del CCBE.

È stata inoltre discussa la questione sulla conferenza di Ankara del 27 marzo 2020 ma l'approvazione è stata rinviata alla Plenary Session del giorno seguente (29 novembre 2019).

Per quanto riguarda *Amicus Curiae*, una competizione tra giovani avvocati, si sono verificate alcune difficoltà e per questo ci vorrà più tempo per organizzarla. È stato, quindi, proposto di modificare il programma rendendo *Amicus Curiae* una competizione tra giovani studenti di giurisprudenza di tutta Europa.

Relativamente al draft de CCBE sull'Intelligenza Artificiale è stato chiesto di fare osservazioni sul nuovo documento entro la fine di gennaio.

Infine, è stato comunicato che alcuni membri del CCBE hanno ricevuto una lettera da parte di un gruppo di avvocati cinesi esperti di diritti umani sulla quale però verrà fatto il punto durante la *Plenary Session* del 29 novembre 2019.

- **Comitato “IT Law”** (Bruxelles, 28/11/2019 dalle 12h alle 14h) a cui hanno partecipato la consigliera **Avv. Carla Secchieri** e l'**Avv. Marco Vianello**.

Il documento del CCBE sull'Intelligenza Artificiale è ancora in fase di definizione. In particolare, si è in attesa dei commenti da parte degli esperti del Comitato Training e Deontology. Inoltre, il Comitato European Private Law sta analizzando alcune questioni relative alla Liability. In ogni caso, il documento non sarà proposto per l'approvazione nel prossimo Standing Committee di Vienna.

Si ribadisce che l'intento del *paper* non è quello di fornire soluzioni ma piuttosto di rilevare ed indirizzare i possibili problemi ai quali poi trovare una soluzione. In attesa dei prossimi passi della Commissione Europea, si considera più prudente elaborare un documento più snello al fine di poterlo rielaborare sulla base degli sviluppi futuri della materia.

Il CEPEJ (la Commissione per l'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa) ha cominciato ad approcciare l'argomento della Intelligenza artificiale già da tempo, con l'adozione nel dicembre del 2018 della Carta etica europea sull'uso dell'IA (European Ethical Charter on the Use of Artificial Intelligence in Judicial Systems and their environment). Attualmente la Commissione sta lavorando nel dettaglio degli argomenti, sviluppando in particolare un sistema di aderenza alla carta in relazione ai temi della giustizia predittiva e delle ricerche di giurisprudenza.

Il Consiglio d'Europa, inoltre, lo scorso settembre ha creato un comitato ad hoc sull'Intelligenza Artificiale. Monitoreremo gli sviluppi del comitato.

Durante il comitato è stato presentato un update sul progetto del CCBE e la Fondazione Europea degli Avvocati sull'intelligenza artificiale - 'AI4Lawyers'

Relativamente al questionario "*Questionnaire on legal databases and the use of AI within databases*" l'iniziativa è finalizzata a comprendere in quali Stati membri del CCBE le decisioni sono disponibili ed accessibili agli avvocati. Si vuole capire se esiste un database di tutte le decisioni e se del caso, che tipo di controllo è applicato. Il CCBE, infine, incoraggia la diffusione del questionario sull'uso degli strumenti informatici ai Consigli degli Ordini nazionali al fine di ottenere più risposte possibili dai singoli avvocati e dagli Ordini stessi.

- **Comitato "Access to Justice"** (Bruxelles, 28/11/2019 dalle 14h alle 16h) a cui ha partecipato l'**Avv. Massimo Audisio**.

Secondo il comitato il *legal aid* è l'aspetto principale da trattare e dovrebbero essere promosse delle linee guida in ambito penale. È stato suggerito anche che i giudici collaborino alla determinazione dello status del rule of law, anche se questa collaborazione potrebbe essere un po' complicata. Inoltre, dopo Brexit l'approccio ad AtJ potrebbe mutare, ma il comitato si occuperà di questa situazione in futuro. È stato anche messo in luce un punto in comune con il comitato Insurance: ci sono infatti alcuni Stati che garantiscono l'accesso alla giustizia fuori dal *legal aid system* attraverso le assicurazioni che ormai si considerano fornitori di assistenza legale.

Il "*Paper on A2J and innovation*" è risultato molto interessante per il CCBE. In particolare, sono stati presi in considerazione alcuni paragrafi evidenziandone gli aspetti positivi e negativi. Tra questi una piattaforma chiamata *RocketLawyer* che fornisce servizi di assistenza legale, ma non permette al singolo di poter scegliere l'avvocato. Si è però voluto sottolineare che gli avvocati non vogliono essere un ostacolo all'uso dell'intelligenza artificiale, ma sono solo preoccupati.

Sulla proposta di una direttiva della Commissione relativa alle azioni rappresentative per la tutela degli interessi collettivi dei consumatori, verrà riferito al CCBE il testo adottato dalla Commissione che sembra essere una posizione di compromesso.

È stata discussa l'analisi costi-benefici del *legal aid* sottolineando che quantificare i costi di un diritto umano può essere inappropriato.

Il comitato è stato aggiornato sul "CEPEJ-SATURN paper" poiché ci sono state molte problematiche ma in ogni caso i lavori stanno continuando e il CCBE continuerà a essere informato.

Per quanto riguarda il gruppo di redazione della bozza del CDCJ sui regimi di assistenza giudiziaria, il Consiglio d'Europa ha emanato delle linee guida e ha invitato il CCBE ad un incontro. Secondo il collega spagnolo in questo draft il CCBE dovrebbe sottolineare l'indipendenza degli Ordini.

Sul gruppo di lavoro del CEPEJ sulla mediazione, sono state fatte alcune modifiche che dovranno essere approvate e fatte circolare.

Infine, il comitato è in attesa di alcune risposte al questionario EU Justice Scoreboard 2020.

- **Comitato "EU Lawyers"** (Bruxelles, 28/11/2019 dalle 14h alle 16h) a cui hanno partecipato la consigliera **Avv. Isabella Maria Stoppani**, l'**Avv. Carlo Forte** e l'**Avv. Aldo Bulgarelli**.

Durante il comitato viene fornito un resoconto sul risultato positivo della conferenza congiunta CCBE- FBI tenutasi a Lisbona il 24 ottobre 2019.

Relativamente alla trasposizione della direttiva sul test di proporzionalità vengono analizzate le risposte delle delegazioni sullo stato di trasposizione della norma europea. In particolare, in Germania anche se non vi è una decisione a livello federale è stato deciso di implementare la direttiva a livello nazionale e viene ribadito che non vi sono problemi a livello costituzionale per l'implementazione.

Occorrerebbe condividere il livello di implementazione della direttiva per comprendere cosa sta accadendo e per permettere al CCBE di poter confrontare i vari approcci al fine di dare supporto.

In Francia è stato avviato uno studio relativo alle "*non-regulatory barriers*". Viene osservato che il CCBE non ha ricevuto una richiesta ufficiale da parte della società di consulenza che si occupa dello studio commissionato dallo Stato francese. Lo scopo della ricerca sembrerebbe quello di esaminare i problemi pratici che un avvocato francese dovrà affrontare quando desidera fornire servizi in un altro paese dell'UE: ritardi procedurali eccessivi / costi nascosti. Tuttavia, piuttosto che guardare a regole / statuti, appare piuttosto che la ricerca sia orientata ad esaminare le barriere nascoste. Il caso viene sottoposto all'attenzione dei membri del CCBE attraverso un questionario. Le delegazioni dovrebbero decidere se rispondere o no alle domande e si ribadisce che il questionario non è obbligatorio. Le eventuali risposte andranno inviate al legal advisor Stephanie Alves.

Relativamente alla revisione della guida FML il Presidente ha spiegato che in base al consenso generale dell'ultima riunione si è arrivati a definire che qualora il Comitato riceva richieste dai singoli avvocati per un supporto, ci dovrebbe essere una discussione interna, ma nessuna comunicazione esterna. Sul punto tuttavia la delegazione italiana per il tramite dell'avv. Carlo Forte ha fatto notare che il CCBE è un servizio fornito agli Ordini Nazionali: ha suggerito pertanto di sostituire nel draft la parola "soluzione" con il termine "interpretazione" del lavoro (paragrafo 11c). Il comitato ha concordato e il progetto riveduto integrerà questa modifica proposta al paragrafo 11 c.

In seguito alla discussione, il vicepresidente Aldo Bulgarelli ha suggerito che le richieste individuali in arrivo al CCBE debbano essere inviate all'attenzione degli avvocati nazionali e della presidenza prima di arrivare a questo comitato.

Viene fornito un aggiornamento sulla posizione del Consiglio relativamente alle “*qualified entities*” nell’ambito della direttiva sulle *collectives redress*. Il comitato monitorerà la fase del trilogò in collaborazione con il comitato Access to Justice che segue la vicenda

- **Comitato “International Legal Service”** (Bruxelles, 28/11/2019 dalle 16h alle 18h) a cui hanno partecipato la consigliera **Avv. Isabella Maria Stoppani** e l’**Avv. Carlo Forte** che è anche Presidente di tale Comitato.

Il comitato si è aperto con l’approvazione del verbale della riunione precedente. Il comitato si è poi soffermato sulla questione relativa al *Foreign Legal Consultant* (FLC) ed alla sua esatta definizione. A tal proposito, il Chair ha invitato i presenti, tramite un *tour de table*, a condividere con il comitato le situazioni relative ai rispettivi stati membri.

Si è discusso poi del documento preparato dal Chair sulla conformità o meno del “Information Exchange Form” del CCBE al nuovo Regolamento Generale sulla protezione dei dati. Dopo essersi soffermati sulle disposizioni del regolamento applicabili allo scambio di informazioni sensibili con paesi terzi, il comitato ha ritenuto il Form del CCBE conforme al GDPR.

Il Comitato ha anche discusso il prossimo Stakeholder Workshop della Commissione Europea sugli investimenti intra-UE, che si terrà a Bruxelles il 3 dicembre 2019 al quale parteciperà il collega belga.

È stato, inoltre, sottolineato che molti membri dell’OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio) hanno espresso le loro preoccupazioni riguardo le decisioni dell’amministrazione Trump rivolte a minare l’organo di appello di tale organizzazione. La Commissione Europea ha ribadito che l’applicazione dell’articolo 25 dell’OMC potrebbe essere una soluzione. Tuttavia, sebbene ciò sia corretto, questo ciò comporterebbe un cambiamento da un approccio multilaterale ad un approccio bilaterale nella risoluzione dei conflitti in ambito commerciale. Il comitato, convinto che il CCBE debba sostenere la ricerca di una soluzione alternativa, si propone di scrivere delle lettere all’OMC ed alla Commissione.

Il comitato si è concluso con la decisione di rimandare al prossimo incontro la questione relativa al MRA (acronimo di “Mutual Recognition Agreements” – Accordi di riconoscimento reciproci). A tal proposito, la collega inglese Alison Hook farà circolare, tramite il Segretariato, un documento relativo ai vari problemi che potrebbero sorgere una volta firmato questo accordo. In allegato, circolerà anche la sua opinione sulla clausola MFN (acronimo di “Most Favoured Nation” – Clausola della nazione più favorita).

- **Comitato “Towards a Model Code of Conduct”** (Bruxelles, 28/11/2019 dalle 15h alle 18h) a cui ha partecipato per il CNF i colleghi consiglieri **Avv. Carla Secchieri** e l’**Avv. Giampaolo Brienza**.

Durante il comitato è stato illustrato il risultato del questionario relativo al possibile contenuto dell’articolo dedicato a regolare i rapporti tra gli avvocati. Il questionario ha evidenziato la disponibilità a regolare i seguenti argomenti: Spirito corporativo della professione - cooperazione tra avvocati dei diversi Stati membri – la previsione sulle provvigioni – comunicazioni con le controparti – responsabilità per gli onorari – controversie tra

avvocati di differenti Stati membri. Mentre dal questionario è emersa la non opportunità di regolare nel Code of Conduct la comunicazione tra avvocati e la formazione professionale continua.

La discussione aperta sull'articolo 5 ha visto uno scambio di opinioni sul concetto di "fraternité" e "corporate spirit". Rispetto all'articolo 5.1 (spirito corporativo della professione) del Codice di condotta è stato rilevato come vi siano alcune differenze tra le delegazioni sul concetto di colleganza: in Francia ad esempio sembra non essere un valore fondamentale della professione. Viene deciso che questo tipo di regola sia inclusa nell'articolo modello sulle relazioni tra avvocati, ma occorrerà trovare un'altra formulazione.

Relativamente all'articolo 5.2 (Collaborazione tra avvocati di diversi Stati membri) è stato convenuto che questo tipo di regola non dovrebbe essere inclusa nel Codice modello, ma dovrebbe rimanere nel Codice di condotta.

Sulla corrispondenza tra avvocati (Art. 5.3) sono stati fatti alcuni commenti al riguardo, menzionando che questa non è una regola universale. La questione è regolata, ad esempio, in Italia, Lussemburgo, Belgio, Francia e Svizzera. Tuttavia, anche in quelle giurisdizioni in cui esiste una regola dedicata, ci sono discussioni in corso per cambiarla. In seguito alla discussione il comitato non ritiene opportuno regolare la responsibility for fees - paragrafo 5.7 nel codice modello, in quanto potrebbe aprire ad ulteriori questioni. È stato tuttavia osservato che potrebbe essere comunque utile mantenere tale norma nel Codice di condotta, sebbene la sua formulazione dovrebbe essere rivista. In conclusione, viene stabilito di includere un nuovo modello di articolo sui rapporti tra avvocati nel Codice modello (articolo 5.) Il paragrafo relativo al "duty of co-operation" tra avvocati resterà nel Code of Conduct. Verrà preparato un draft per la formulazione dell'articolo in coerenza con il Codice.

La discussione sul draft degli articoli relativi alla relazione con il cliente ha portato a ridefinire il wording del paragrafo 10 (sul termine del mandato) e 12 (sul dovere di informazione per l'accesso al patrocinio a spese dello Stato). Si è inoltre molto discusso sul termine "retention" in relazione al paragrafo 11 relativo alla conservazione dei documenti. Si farà una ricerca della terminologia più adeguata. Infine, si è deciso di non regolare la vendita dello studio legale in quanto non è un argomento regolato in tutte le delegazioni

Infine, sono state fatte alcune osservazioni sulla coerenza del linguaggio usato nell'articolo modello sulle relazioni con i clienti, in particolare l'uso del plurale / singolare nelle diverse disposizioni.

Tutti i membri del Comitato sono incoraggiati a rivedere l'articolo modello e inviare le loro proposte di miglioramento entro il 17 gennaio 2020. Il Segretariato unificherà quindi tutti i suggerimenti in un unico file, indicando la persona che ha suggerito le modifiche in questione.

Viene stabilita la data del 17 gennaio per definire il wording ed inviare i commenti sui 12 paragrafi relativi alla relazione con il cliente.

Vengono infine avanzate nuove proposte su cui discutere nei prossimi comitati: come quella di regolare il TPF o le online Platform.

- **Comitato "Brexit"** (Bruxelles, 28/11/2019 dalle 16h alle 18h) a cui ha partecipato per il CNF la collega consiglieria l'**Avv. Francesca Sorbi**.

Il comitato è stato diviso in due parti. Nella prima fase si è svolta una discussione tra i 27 stati membri sullo status attuale della delegazione UK al CCBE. È stato convenuto che il Regno Unito pagherà all'inizio dell'anno per tutto l'anno successivo e quando e se avverrà Brexit si cercherà di capire che direzione prendere.

Nella seconda parte del comitato, la discussione ha coinvolto i 28 stati membri. È stato approvato il verbale della riunione del 12 settembre senza ulteriori modifiche. Successivamente la delegazione UK ha dichiarato di voler restare all'interno del CCBE, ma ha spiegato che la situazione dipenderà dalle elezioni di dicembre. Solo dopo allora si potrà decidere come comportarsi.

- **Comitato “Tax”** (Bruxelles, 28/11/2019 dalle 14h alle 16h) a cui ha partecipato per il CNF il collega **Avv. Deosdedio Litterio**.

Durante il Comitato Tax, dopo aver approvato il verbale della riunione precedente, si è discusso, durante un rapido *tour de table*, delle difficoltà nella trasposizione negli stati membri della direttiva DAC 6 riguardante gli aspetti del segreto professionale dell'avvocato. Più particolarmente, della ricezione nelle legislazioni nazionali dell'obbligo dell'avvocato di fare una dichiarazione alle autorità fiscali nazionali.

Si è discusso, poi, della possibilità di uno Stato membro, nella trasposizione di una direttiva, di modificare le norme applicabili ad una professione regolamentata (avvocatura), quando la direttiva in questione non contiene nessuna disposizione specifica che imponga di modificare le norme applicabili a tale professione. Questa problematica è stata sollevata in seguito alla decisione di vari governi europei di modificare la legislazione applicabile agli avvocati, estendendo la lista delle attività in cui un avvocato sarà portato a rispettare gli obblighi inerenti all'antiriciclaggio (come il Know Your Client od il Suspicious Transaction Reports). La questione sarà portata all'attenzione della Presidenza del CCBE e si auspica la nomina di un esperto che possa esaminare la questione sulla base del diritto comunitario e che possa quindi fare chiarezza sulla legittimità dell'operato dei legislatori in questione.

Come ultimo punto all'ordine del giorno, si è discusso dell'iniziativa da parte della Presidenza del CCBE di avviare un'indagine tra i vari ordini membri, per verificare la possibilità per le autorità fiscali nazionali di accedere a varie informazioni: sui pagamenti agli avvocati (compresi i pagamenti in contanti) e sulle fatture, informazioni sul tipo di servizi forniti ed informazioni sull'identità del cliente. Il Segretariato invierà alcune bozze di domande al Comitato per preparare il questionario.

- **Comitato “Insurance”** (Bruxelles, 28/11/2019 dalle 16h alle 18h) a cui ha partecipato il collega **Avv. Lorenzo Locatelli**.

Dopo le consuete formalità di *approval of the minutes*, si è tornati sull'argomento della recente legge belga sulla *Legal Expenses Insurance* che risulta appetibile in quanto deducibile dalle tasse ma prevede, anche, un deciso riguardo all'elemento fondamentale della libertà di scelta del legale, seppur con il limite di *fees* prestabilite e di alcuni sbarramenti per materia: sbarramenti che riguardano in particolare la *criminal law* (con i limiti della necessità di assoluzione) e la *family law* (con alcuni limiti per la cause divorzili). Si tratta, ora e anche di fronte a questa nuova normativa, di capire se l'avvocatura collaborerà a questo tipo di sistema, per ovviare al rischio che il non accettare di operare a tariffe prestabilite da parte dell'avvocato porti al risultato dell'innalzamento insostenibile dei premi con, ovvia, implosione del mercato.

È stato rilevato che in Olanda la situazione è piuttosto complicata dall'esistenza di avvocati che lavorano come dipendenti di compagnie di assicurazione e che al contempo svolgono la libera professione. Vi sono molte differenze nelle varie situazioni operative a livello nazionale. Il problema va tenuto presente, in molti altri Paesi

inclusa l'Italia, con riguardo agli avvocati *offerti* dalle compagnie LEI all'assicurato e alla compatibilità col principio del *free choice of lawyer*.

La delegazione francese è piuttosto ferma sull'essere contraria al fatto che il CCBE, come proposto da alcuni, si proponga per discutere le *fees* con gli assicuratori: il principio è forse un po' miope, perché non pensa all'altro versante contrattuale, quello dell'assicuratore, ove la delimitazione del rischio è sempre un elemento insostituibile.

Sempre sull'argomento della libertà di scelta del legale, sicuramente condivisibile l'idea di arginare il fenomeno di continuare ad imporre, da parte dell'assicuratore, propri legali anche nel momento in cui la questione viene indirizzata al processo. Su questo punto si è trovato un accordo direi quasi generale, considerandolo come l'obiettivo principale, o uno degli obiettivi principali, per tutti gli ordinamenti. Molti assicuratori LEI propongono, in realtà, non un avvocato ma una lista di avvocati lasciando libertà di scelta tra un numero limitato di legali. Bisogna capire, ora, se questo metodo risulti, alla fine, corretto e in linea con le disposizioni normative: per molti lo è, mentre per altri qualche dubbio permane anche alla luce delle differenze regolamentari e di uso tra i vari Paesi.

Di fronte alla domanda provocatoria su chi sia il soggetto di riferimento quale *employer* (termine usato dal presidente) per il legale in un caso, ad esempio, in cui l'avvocato viene suggerito dall'assicuratore, per alcuni la risposta è stata l'*assicuratore*, creandosi così un rapporto difficile da gestire; per altri la risposta ha avuto ad oggetto il *cliente*, con la precisazione che l'avvocato deve sempre gestire al meglio la posizione della parte che si è affidata, senza preoccuparsi di eventuali interessi contrastanti dell'assicuratore.

In definitiva, come già discusso a Copenaghen, dobbiamo domandarci se sia giusto non derogare assolutamente al principio della libera scelta dell'avvocato (il che vorrebbe dire bloccare, almeno si teme, ogni trattativa con gli assicuratori), oppure se sia meglio cercare un compromesso con gli assicuratori LEI. La questione, credo, rimarrà in discussione a lungo.

Si è, infine, affrontato l'*IBA Report* in relazione al tema LEI, le cui conclusioni non sono ovviamente applicabili al 100% al sistema legislativo e processuale europeo, anche se sono sempre in prima linea i problemi del conflitto di interessi in caso di rappresentanza legale conferita a mezzo dell'assicuratore o, peggio, presa in carico direttamente da un impiegato dell'assicuratore.

A margine, si è discusso anche del tema della PII (*Professional Indemnity Insurance*), affrontando il progetto del *Mapping of legal and regulatory barriers in the Services sector*, con particolare riguardo a quello assicurativo (Direttiva 2006/123/EC).

- **Comitato 'Future'** (Bruxelles, 28/11/2019 dalle 12h alle 14h) al quale ha preso parte il collega **Avv. Aldo Bulgarelli**.

Relativamente al progetto di creazione di un «*Réseau des incubateurs européens*» la rappresentante della Delegazione francese ha cercato di definire il concetto di "incubator", che faciliti, grazie anche al ricorso di mezzi tecnologici e telematici avanzati, nuovi professionisti legali e cerchi di far in modo che gli attuali non abbandonino la professione. Si è appreso dalla Delegazione Spagnola che già in Spagna era stato creato qualcosa di simile ancor prima di Parigi.

Andrà meglio definito il concetto di "Incubator" e poi si creerà la rete europea di "incubatori".

È stata approvata la versione definitiva del draft del CCBE “*Considerations on the Legal Aspects of Artificial Intelligence*”: (con leggere modifiche, non sostanziali) rispetto alla versione circolata come proposta per l’odierna riunione), da sottoporre allo Standing Committee.

A settembre il CCBE ha partecipato alla tavola rotonda “Democracy at a crossroads: “*Artificial Intelligence and the rule of law*” organizzata ad Atene da Future Society, l’Istituto IEEE (Institute of Electric and Electronic Engineers) e lo studio legale Covington & Burling.

A prendere la parola durante il meeting sono stati soprattutto gli ingegneri focalizzando l’attenzione sugli strumenti tecnologici dell’Intelligenza Artificiale. Sono stati analizzati i principi del CEPEJ e di OECD come punto di riferimento per lo sviluppo di standards per l’intelligenza Artificiale. Un ruolo importante ha avuto il Consorzio tra Amazon, Apple, Google, Facebook and IBM.

Il legal advisor del CCBE, Stéphanie Alves ha presentato un breve rapporto sul primo meeting del Comitato *ad hoc* sull’Intelligenza Artificiale (CAHAI) del Consiglio d’Europa.

Un nuovo progetto “*AI for lawyers*” del CCBE e della Fondazione ELF è stato approvato dalla Commissione Europea: lo scopo sarà quello di creare una guida in questo importante soggetto.

È stato esaminato il sondaggio dell’ABA sull’innovazione legale. Il documento identifica sei regole modello ABA che possono potenzialmente innovare l’approccio alla fornitura dei servizi legali. Ad esempio, la Regola 1.2 (c) (scopo limitato) del modello consente agli avvocati di accettare la rappresentanza dei clienti solo per una parte limitata dell’attività: in questo modo, le spese legali dei clienti saranno ridotte. Questo renderà il servizio legale meno costoso e quindi più attraente.

Altro importante punto all’ordine del giorno è quello relativo alla discussione sulla decisione del tribunale di Colonia relativa al sistema automatico il quale consente agli utenti di generare contratti online. La decisione è stata provocata dall’Hamburg Bar Association. La Corte ha deciso che il suddetto sistema automatico online (chiamato “Smartlaw”, dovuto a Wolters Kluwer) viola la legge tedesca perché non è fornita da avvocati. Occorre tuttavia tenere presente che in Germania la consulenza legale può essere fornita solo da avvocati, che hanno quindi il monopolio della consulenza legale. Che non è la situazione in altri paesi dell’UE, come l’Italia

Infine, in Francia è in corso un dibattito sulla valutazione degli avvocati: molti avvocati sono contrari, ma l’opinione generale è che si tratta di qualcosa di inevitabile e inarrestabile. Ciò che è importante è che le note e le valutazioni siano fatte sulla base di dati obiettivi.

- **Comitato ‘Criminal Law’** (Bruxelles, 30/11/2019 dalle 10h alle 14h) al quale ha partecipato il collega **Avv. Roberto Giovane Di Girasole**

Nel comitato è intervenuta Laure Baudrihay-Gérard, Senior Lawyer (Law & Policy) dell’Associazione Fair Trials, con la quale il CCBE si confronta sulle tematiche attinenti ai diritti della difesa e al giusto processo nell’ambito dello spazio giuridico penale europeo, che ha presentato una relazione sul tema: “Come avviare una richiesta di rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia europea nei procedimenti penali?” Sul punto è stato evidenziato che anche il CCBE ha redatto una guida pratica per i difensori.

Il presidente del comitato Ondrej Laciak e Peter McNamee hanno relazionato sull’incontro che hanno avuto, insieme alla Vicepresidente del CCBE Margarete von Galen, il giorno precedente 29 novembre, con Alexandra Jour-Schroeder, Deputy-Director General for DG Justice. L’incontro ha avuto ad oggetto la necessità di

implementare le direttive emanate negli ultimi anni attinenti ai diritti delle persone indagate e dei loro difensori. Ondrej e Peter hanno riferito della disponibilità espressa dalla rappresentante della Commissione di sottoporre agli stati la necessità di migliorare alcune misure attinenti al diritto di difesa previste dalle direttive e, soprattutto, di rendere effettive le previsioni delle direttive stesse. Tra le questioni più importanti che la Commissione intende affrontare c'è l'utilizzo improprio della detenzione preventiva che non viene utilizzata come soluzione estrema e, inoltre, quelle relative alla necessità di armonizzare la durata massima della custodia cautelare e di monitorare gli standard minimi di condizione della detenzione. Inoltre, è emersa la necessità di porre rimedio alle pressioni psicologiche sui fermati e indagati esercitate mediante l'isolamento degli stessi prima che rendano dichiarazioni. La nuova Procura europea, la proposta di regolamento sull'ordine di conservazione e produzione delle prove elettroniche e alcuni aspetti riguardanti l'e-justice sono stati al centro dell'incontro del CCBE insieme a Simone Cuomo ed al primo Vice-Presidente del CCBE Ranko Pelicarić.

Il comitato ha successivamente esaminato il progetto di lettera predisposto dal Presidente del CCBE per essere poi inviata al Commissario designato alla Giustizia Didier Reynders. Nella lettera il CCBE sottolinea la necessità di sviluppare ulteriori misure procedurali che garantiscano i diritti degli indagati e dei difensori. Nella lettera, inoltre, si sottolinea la necessità di implementare i diritti della difesa con riguardo alla nuova Procura europea.

Circa le proposte del CCBE alla Commissione, in vista dell'adozione della nuova road map per i diritti procedurali, l'ultima versione del documento ricalca i contenuti delle precedenti. È emersa, però, la necessità di integrare il suddetto documento con la richiesta di introdurre misure che garantiscano standard minimi in materia di impugnazioni e fase dibattimentale.

In ordine all'evento che l'ERA sta organizzando, avente ad oggetto sempre il tema di diritti della difesa nello spazio giuridico penale europeo, il Comitato ha delegato a parteciparvi il collega spagnolo.

Il comitato è stato anche informato di un futuro incontro con il presidente della commissione Giustizia del Parlamento europeo Juan Fernando López Aguilar, al quale saranno sottoposti i problemi evidenziati dal CCBE sul tema.

Sul documento del CEPEJ "*The role of parties and practitioners in avoiding or reducing delay in disposal of court proceedings*", la bozza di risposta del CCBE metteva in evidenza l'estrema criticità di alcuni punti, come quello attinente all'introduzione di limiti temporali massimi agli interventi / discussioni orali degli avvocati e quello che propone di introdurre addirittura sanzioni di tipo economico per i difensori che introducano richieste di prova inutili o sovrabbondanti. Era già stata rimarcata l'importanza e l'incisività delle proposte di integrazione del primo draft del CCBE, tra le quali quelle avanzate dalla delegazione italiana. Sul punto James Mc Guill ha riferito circa gli esiti di una riunione con gli esponenti del CEPEJ, dicendosi ottimista circa l'accoglimento delle osservazioni del CCBE e le possibilità di una rivisitazione del documento da parte del CEPEJ.

Sul tema dell'intelligenza artificiale, il comitato ha esaminato il progetto di documento del CCBE in materia sottolineando gli aspetti economici relativi al costo dei programmi che rischiano di renderli inaccessibili alla difesa.

Il Presidente del Comitato ha riferito sugli esiti positivi del training sull'EPPO e sui diritti della difesa ha informato che verso la fine di aprile 2020, si terrà una conferenza sull'EPPO riservata agli Stati membri, al procuratore capo ed ai procuratori europei e che, il CCBE chiederà di partecipare ai lavori per poter esporre le problematiche ed il punto di vista degli Avvocati.

Sulla proposta di regolamento relativo agli ordini europei di produzione e conservazione di prove elettroniche in materia penale, Peter ha commentato positivamente l'accoglimento di alcuni dei suggerimenti del CCBE riportati nel progetto di relazione della commissione LIBE.

Per quanto attiene alla guida del CCBE per avvocati difensori, è stato presentato il progetto della pubblicazione che ha lo scopo di rendere possibile la consultazione veloce della legislazione e della giurisprudenza UE. Proposte di integrazione o modifica dovranno pervenire entro il 19 dicembre.

Ondrej e Holger hanno riferito sulla Conferenza ECBA, che si è svolta il 4 e 5 ottobre a Belfast. Holger Matt ha comunicato che la prossima conferenza ECBA si svolgerà a Roma il 17 e 18 aprile 2020.

- **Comitato 'Migration'** (conference call, 17/12/2019 dalle 10h alle 12h) al quale hanno partecipato i colleghi **Avv. Carlo Forte** e **Avv. Barbara Porta**.

Dopo l'approvazione del verbale della riunione precedente, il Comitato ha preso nota degli ultimi eventi in Grecia riguardanti il progetto di riforma dei centri di permanenza a vario titolo, che il governo vorrebbe dislocare dalle isole per diffonderli maggiormente sul territorio, anche per superare la crisi di sovraffollamento che sta creando molta sofferenza tra le persone presenti.

In tale contesto, si è anche detto che la ONG tedesca ELIL (European lawyers in Lesbos) sta decidendo dei cambiamenti anche a seguito della decisione del Conseil National des Barreaux (FR) che ha deciso di finanziare la ONF chiedendo di operare anche in altri luoghi e di ampliare le proprie attività. La DAV (Germania) ha deciso di aviluppare nuove iniziative e di condividerle con il CCBE.

Sono stati presentati alcuni documenti di recente pubblicazione in materia di immigrazione (*"Joint declaration of intent on a controlled emergency procedure - voluntary commitments by member states for a predictable temporary solidarity mechanism"*, *"Asylum Information Database (AIDA)(European Commission)"*, *"EASO - Latest asylum trends – July 2019"*, *"Report of the 7th meeting of the drafting Group on Migration and Human Rights (CDDH-MIG)"*, *"Consultation with civil society organisations on the sixth meeting of the European Migration Forum – EESC – Brussels, 5 December 2019"*, *"Report on Effective Alternatives to the Detention of Migrants"*, *"Guidance to respect children's rights in return policies and practices - Focus on the EU legal framework"* e *"FRA Focus - Returning unaccompanied children: fundamental rights considerations"*).

L'aggiornamento sulle situazioni nazionali è stato presentato dall'Avv. Carlo Forte che ha voluto rilevare che in Italia la situazione non più emergenziale (siamo passati dai 170.000 sbarchi nel 2017, a 25.314 nel 2018 a 10.875 in 11 mesi del 2019, con una proiezione annuale di circa 13.000 arrivi), mentre in Grecia ed in Spagna sono stati registrati aumenti considerevoli. In Grecia (60.000 arrivi in 11 mesi del 2019) la situazione mostra anche l'insuccesso dell'accordo UE-Turchia relativo alla cd rotta balcanica. Quindi, senz'altro il CCBE deve mostrare solidarietà verso le situazioni emergenziali, ma non bisogna tralasciare altri aspetti, egualmente problematici che riguardano la qualità dei servizi legali ai migranti (numero di mandati per avvocato; qualità della difesa; collaborazione con ONG e gruppi nazionali; collegamento con i problemi dell'integrazione, etc.).

Al Comitato Migration del CCBE hanno, tra le altre cose, chiesto di fornire un documento focalizzato su proposte che il Comitato potrebbe fare proprie nell'incontro con la Commissione Europea in vista di proporre azioni nel campo della politica dell'immigrazione.

Il tema verrà discusso nella Commissione Diritti Umani del CNF e poi presentato al CCBE.